1869

N° 36

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 5 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4801 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 9 ottobre 1861, numero 294;

Volendo ricomporre la Giunta consultiva di statistica aumentando il numero dei suoi membri in maniera che vi sieno rappresentate le diverse discipline scientifiche, intorno alle quali la Giunta medesima potesse essere chiamata ad emettere il suo parere;

Sulla proposta del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Giunta consultiva di statistica sarà composta di un presidente e di dodici consultori di nomina regia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Il numero 4804 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del circondario di Faenza;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Faenza, provincia di Ravenna, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 28 *gennaio* 1869.

Sire,

Col giorno 15 febbraio prossimo venturo sta per iscadere il termine stabilito dall'art. 86 del regolamento 8 novembre 1868 per produrre tardivamente o per fare d'ufficio le dichiarazioni e rettificazioni dei redditi di ricchezza mobile soggetti all'imposta del 1868 e 1° semestre 1869.

Ostacoli di vario genere, cagionati principalmente dal ritardato invio delle schede, dalla difficoltà delle comunicazioni stradali, e dal rigore della stagione, fecero in molti comuni ritardare la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti, che dovea essere eseguita entro il 15 corrente pel disposto dal decreto ministeriale del 9 novembre 1868; di guisa che troppo breve tempo rimarrebbe agli agenti delle imposte per rivedere e rettificare le dichiarazioni nel prefisso termine del 15 febbraio p. v.

Ond'è che il riferente non esita a proporre alla M. V. di prorogare di 12 giorni, e così a tutto il mese di febbraio p. v., il termine prefisso dall'art. 86 del regolamento per fare d'ufficio o per produrre tardivamente le dichiarazioni e rettificazioni dei redditi tassabili pel 1868 e 1° semestre 1869.

Questa breve proroga mentre non può recar pregiudizio al corso regolare delle operazioni prescritte dal citato regolamento per la formazione delle matricole e dei ruoli, darà agio agli agenti delle imposte di sindacare con maggior precisione le dichiarazioni prodotte dai contribuenti e di accertare più accuratamente i redditi.

Qualora la M. V. approvi la proposta sovraccennata, piacciale munire dell'augusta Sua firma l'unito progetto di decreto.

Il numero 4830 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento approvato con R. decreto dell'8 novembre 1868, n. 4678, per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868, 1869 e 1870;

Visto il decreto ministeriale del 9 novembre 1868, col quale furono stabiliti i termini per le operazioni relative all'attuazione della predetta imposta per l'anno 1868 e 1° semestre 1869;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il termine stabilito dall'art. 86 del regolamento 8 novembre 1868, per fare d'ufficio e per produrre tardivamente le dichiarazioni e rettificazioni dei redditi di ricchezza mobile soggetti all'imposta del 1868 e 1° semestre 1869, è prorogato di 12 giorni, e scadrà definitivamente con tutto il mese di febbraio 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero MMXCIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto lo statuto della società anonima per azioni nominative di Torino sotto la intitolazione di Manifattura privilegiata dei nastri in seta delle fabbriche riunite, approvato, insieme alla costituzione sociale, col Nostro decreto del 31 marzo 1854;

Vista l'istanza della Società e la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 20 settembre 1868;

Visti il libro I, titolo VII, del Codice di Commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate e rese esecutorie le variazioni allo statuto della Società avente sede in Torino col titolo di *Manifattura privilegiata dei nastri in seta delle fabbriche riunite*, adottate colla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 20 settembre 1868, e riportate all'articolo 2 del presente decreto sotto le lettere *B, C, E, F, G* e *L*, e sono inserite nello stesso statuto le altre variazioni prescritte dal presente decreto, e riportate all'articolo seguente sotto le lettere *A, D, H, I*.

Art. 2. Lo statuto della predetta Società è riformato negli articoli 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, e 25, colla inserzione delle aggiunte e variazioni seguenti:

A) Nell'articolo 13, alle parole *cinque anni* sono sostituite le parole: « due anni ».

B) L'articolo 14 è soppresso e sostituito da questo:

« Art. 14. Il Consiglio di amministrazione si compone di cinque membri, compresi il direttore ed il vice-direttore, che ne fanno parte di pieno diritto. »

C) Nell'articolo 16, alle parole « cinque dei suoi membri » sono sostituite le parole: « tre dei suoi membri. »

D) Nell'art. 17, alle parole: « per anni cinque » sono sostituite le parole: « per due anni. »

Ed in fine del primo periodo dello stesso articolo dopo la parola « rieligibili, » è aggiunta questa disposizione:

« Il Consiglio d'amministrazione è rinnovato per metà ogni anno ai termini dell'art. 138 del Codice di commercio: tre membri scadono d'ufficio nel primo anno del biennio e due nel secondo.

E) L'articolo 18 è soppresso e sostituito dal seguente:

« Art. 18. Gl'impiegati dell'amministrazione verranno nominati dal Consiglio d'amministrazione. »

F) L'articolo 19 è soppresso.

G) Nell'articolo 20 le parole *quattro amministratori* sono sostituite dalle parole: « due amministratori ».

H) Nell'articolo 21, alla parola « quiquennio » è sostituita la parola: « biennio ».

I) In fine dell'articolo 23 è fatta questa aggiunta:

« Il direttore, o chi ne fa le veci, presiede le adunanze generali. Però, nei casi contemplati dall'articolo 148 del Codice di commercio, l'assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

L) L'articolo 25, dal principio fino alle parole « mediante avviso ecc., » è riformato in questi termini:

« Art. 25. L'adunanza generale è convocata per cura del direttore generale, nel luogo in cui ha sede la Società, due volte all'anno; la prima volta dentro agosto per la presentazione dei conti dell'annata e per la nomina dei Commissari revisori dei conti, la seconda dentro ottobre per l'approvazione dei conti medesimi e per la fissazione del valore delle azioni. Le convocazioni devono essere fatte mediante ecc. »

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire centocinquanta nelle spese della vigilanza governativa, alla quale è soggetta ai termini del Reale decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreti in data 30 dicembre 1868, 3 e 10 gennaio 1869, sulla proposizione del ministro degli affari esteri:

A commendatore:

Lacaita cav. Giacomo, ex deputato.

A cavalieri:

Conci ing. Bartolomeo;
Arnaud ing. Ulisse;
Decio avv. Innocente;
Marchi Salvatore.

Con decreti in data 31 dicem. 1868 e 10 genn. 1869, sulla proposta del ministro della marina:

A commendatore:

Martini cav. Federico, capitano di vascello di 1ª cl., direttore generale del personale e servizio militare nel Ministero della marina.

A cavalieri:

Menale Vincenzo, capitano di maggiorità di 1ª classe;
Giaume Cesare, capitano di maggiorità di 1ª classe;
Canessa Giovanni Lorenzo, luogotenente di 1ª cl. nello stato maggiore generale della Real marina a riposo;
Pescetto cav. Giovanni Battista uffiziale mauriziano, già medico nella Real marina;
Rafanelli Gustavo, ripetitore per le materie scientifiche presso la 2ª divisione della Regia scuola di marina;
Vacchino Francesco, chirurgo borghese addetto alla Regia scuola di marina.

Con decreti in data 27 e 31 dicembre 1868, 6 e 10 gennaio 1869, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

A commendatore:

Spaventa prof. Bertrando, uffiziale mauriziano, membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Ad uffiziale:

Di Giovanni Francesco, senatore del Regno.

A cavalieri:

Gras avv. Augusto, bibliotecario della Regia Accademia delle scienze in Torino;
Novaro Michele, maestro di musica in Genova;
Appolloni Giuseppe, id. a Vicenza;
Carnielo avv. Antonio, sindaco di Feltre;
Baldazzi Giovanni, segretario del Museo del Medio Evo in Firenze;
D'Ascia Giuseppe, da Forio d'Ischia;
Dondini Cesare, artista drammatico;
Salvini Alessandro, id. id.;
Marraghini Francesco, prof. di lettere italiane;
Molmenti Pompeo, prof. nell'Accademia di belle arti in Venezia;
Ridolfi cav. marchese Nicolò;
Pelli-Fabbroni comm. avv. Giuseppe;
Pecile dott. Gabriele Luigi, deputato al Parlamento;
Vaccai Giuseppe, membro del Consiglio scolastico di Pesaro;
Calloud Gian Paolo, caratterista nella Compagnia di Roma;
Mensio cav. dott. Giuseppe, delegato scolastico del mandamento di Montechiaro;
Decristoforo cav. Paolo, direttore della scuola magistrale d'Avellino.

Sulla proposta del ministro dell'agricoltura, industria e commercio, con decreti in data 3 gennaio 1869:

A cavalieri:

Racioppi Giacomo;
Lavallette-Monaco Gaspare, sen. del Regno;
Nigri Gerardo;
Palomba Francesco;
Pesce Gaetano;
Tivoli Federico;
Kopp Emilio;
Ardissone Orazio;
Camera Matteo, presidente della Giunta di vigilanza alla scuola nautica di Amalfi;
Centore Raffaele;
Corrado ing. prof. Annibale;
De Feo avv. Raffaele;
Franco dottor Giacomo, presidente della Camera di commercio di Pisa;
Fornari ing. Gio. Battista.

Con decreti in data 10 gennaio 1869, sulla proposta del ministro dell'interno:

A cavalieri:

Tarino avv. Giuseppe, sindaco del comune di Biella;
Bianchi dott. Giuseppe, id. di Pisa;
Nori cav. avv. Gio. Battista, id. di Cesena;
Corsi cav. avv. Luigi, id. di Savona;
Magnagutti conte Ercole, id. di Mantova;
Solera cav. Temistocle, questore di pubblica sicurezza in Venezia;
Trieste Giacobbe, consigliere provinciale di Padova;
Sanseverino Vitaliano dei baroni di Marcellina, sindaco di Catanzaro;
Galligo cav. dott. Isacco di Firenze;
Arrivabene conte Giuseppe di Mantova;
Ruggiero Vincenzo di Atripalda;
Degiovannini Alessandro, di Carignano;
Negrone marchese Brancaleone, presidente degli ospedali civili di Genova.

S. M. sulla proposta del ministro della marina faceva le seguenti disposizioni:

In udienza del 24 dicembre 1868:

Noceti Paolo, aiutante contabile di 2ª classe nel Corpo di Commissariato della marina militare, nominato contabile di 2ª classe.

In udienza del 21 gennaio 1869:

Lauro Francesco, sotto ufficiale nel Corpo Real Equipaggi, nominato assistente di magazzino nel Corpo di Commissariato della marina militare.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

Con decreti ministeriali del 15 gennaio 1869:

Benvenuti Giacomo, ascoltante giudiziario, accettata l'offerta rinuncia;

Legnari dott. Ferdinando, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del tribunale d'appello di Venezia.

Con decreto ministeriale del 18 gennaio 1869:

Vasolini Pietro, aggiunto d'ordine presso il tribunale provinciale di Vicenza, collocato a riposo in seguito a domanda.

Con decreto ministeriale del 19 gennaio 1869:

Pescarolo Enrico, aggiunto d'ordine presso il tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a domanda.

Sussidi accordati sui fondi del bilancio 1868 *de' lavori pubblici a diversi comuni e consorzi per l'esecuzione di opere idrauliche con Reali decreti* 13 *dicembre* 1868 *e* 14 *gennaio* 1869.

Provincia	Comune	Indicazione delle opere per la cui esecuzione sono stati accordati i sussidii	Sussidi accordati ad ogni comune o consorzio	Sussidi accordati ad ogni provincia
Aquila	Accumoli	Ricostruzione di muraglione a difesa del villaggio di Villa Grisciano contro il torrente Chiarino.	2,000 »	2,000 »
Belluno	Cencenighe	Lavori contro il Cordevole ed il Bivis a difesa dell'abitato di Cencenighe	10,000 »	
Id.	Gosaldo	Lavori di riparazione a difesa de' vari abitati.	6,000 »	
Id.	Alleghe	Costruzione di una diga a difesa dell'abitato di Caprile contro il Cordevole	3,000 »	
Id,	Rocca	Costruzione di una diga a difesa dell'abitato di Sottoguda.	4,000 »	23,000 »
Cagliari	Selargius	Opere d'inalveamento del torrente omonimo nell'interno di Selargius.	6,000 »	6,000 »
Caserta	Sora	Costruzione di argini lungo il Liri a difesa della città di Sora	10,000 »	10,000 »
Catanzaro	Nicastro	Ripari contro il torrente Piazza a difesa dell'abitato	3,000 »	
Id.	Sambiase	Lavori a difesa della borgata di S. Eufemia.	6,000 »	9,000 »
Como	Argegno	Ripari al torrente Telo per la difesa dell'abitato	2,000 »	2,000 »
Cosenza	Scalea	Arginamento del torrente S. Angelo e del fiume Mercuri	1,440 »	1,440 »
Forlì	Rimini	Opere lungo il Marecchia a difesa di Borgomarina e della città di Rimini	9,000 »	9,000 »
Lucca	Pescia	Ripari ai danni del torrente Pescia, del Rio Roveglia e di S. Michele . .	4,000 »	
Id.	Uzzano	Ripari contro il Rio Furicaia a difesa della borgata del Botteghino. . . .	2,000 »	
Id.	Buggiano	Ripari contro il torrente Cesana per la difesa di Buggiano	1,000 »	
Id.	Monsummano	Ripari contro il Nievole a difesa dell'abitato di Montecatini e della borgata di Terzo.	1,000 »	
Id.	Borgo a Mozzano	Ripari contro i torrenti Pedogna e Celetra a difesa dell'abitato di Dezza	1,000 »	
Id.	Vellano	Ripari contro il torrente Pescia a difesa di varii villaggi	3,000 »	13,000 »
Massa Carrara	Pontremoli	Ripari sul canale Rio contro una frana che minaccia il villaggio di Baselica.	1,000 »	1,000 »
Messina	Castania	Arginatura ai torrenti Calì, Madrice e Salicà per la difesa dell'abitato. .	1,000 »	
Id.	Oliveri	Costruzione di bastie contro le acque del Saia a difesa della Borgata . . .	1,500 »	
Id.	Sinagra e Tortorici	Opere a riparo di danni cagionati dalle inondazioni di aprile 1868. . .	2,000 »	
Id.	Barcellona e Pozzo di Gotto	Rialzamento delle bastie lungo il torrente Longano a difesa degli abitati	1,500 »	6,000 »
Parma	Parma	Lavori alla sponda destra e sinistra della Parma ed a diversi tratti di arginatura nell'interno della città di Parma	20,000 »	20,000 »
Ravenna	Cotignola	Sistemazione della chiusa di Cotignola attraverso all'alveo del Senio	12,000 »	12,000 »
Sondrio	Consorzio del torrente Rio a destra di Boalzo	Opere di difesa alla destra del torrente Rio presso Boalzo a difesa dell'abitato	1,000 »	
Id.	Vervio	Ripari all'Adda a difesa dell'abitato .	800 »	
Id.	Consorzio di Selvetta	Opere lungo l'Adda a difesa anche della strada nazionale dello Stelvio	14,204 »	16,004 »
Torino	Usseglio	Lavori di difesa delle borgate di Cortavizio e di Chiaberto contro il torrente Stura ed il rivo Chiaberto . .	1,500 »	1,500 »
Udine	Tolmezzo	Lavori contro il torrente But a difesa dell'abitato di Tolmezzo.	4,000 »	
Id.	Id.	Lavori contro i torrenti Mignegio e But a difesa della borgata d'Imponzo	1,500 »	5,500 »
				137,444 »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Napoli.

Avviso di concorso.

A termini degli articoli 50, 121 e 122 del regolamento approvato con R. decreto del 29 marzo 1868 dovendosi provvedere per via di concorso, sia per titoli, che per esame, al posto vacante presso la Scuola stessa di assistente alla cattedra di patologia, clinica medica ed anatomia patologica, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1500, il sottoscritto, per incarico avutone del Ministero, invita coloro che vi aspirassero a presentare le loro domande ed i titoli alla Direzione di detta Scuola non più tardi del venti marzo 1869.

Napoli, il 12 gennaio 1869.

Il Direttore dell'Istituto: Prof. Valladà.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Prima pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0[0	66640	Bensa Filippo, fu Antonio Maurizio, domiciliato in Torino L (Annotata d'ipoteca)	80 »	
	69660	Chiesa parrocchiale di Marmora (Saluzzo) »	250 »	
	66823	Galli Giovanni Antonio, fu Giovanni Francesco, domiciliato in Galliate (Novara) » (Annotata d'ipoteca).	150 »	
	120096	Pelosi Contessa Giulia, vedova, nata Zappaglia, fu Girolamo, domiciliata in Milano » (Annotata d'ipoteca).	350 »	
	67649	Vinardi Giuseppe, Francesco, Marco, Giovanni Battista, Pietro, Cattaneo Margherita ed Angela, nubile, padre e figli; Vietti Bernardino quale padre e legittimo amministratore della prole nata dalla fu Teresa Vinardi, altra figlia del sunnominato Giuseppe, tutti domiciliati in Torino, e coeredi indivisi della fu Donadio Giuseppa nata Dellandi » (Annotata d'ipoteca).	120 »	Torino
	105829	Carignani Vincenza, vedova, nata contessa Tesio di Valloria, fu Conte Luigi, domiciliata in Torino » (Annotata d'ipoteca).	1200 »	
	92512	Congregazione di Carità di S. Salvatore (Cerreto) »	20 »	
	125913	Trotta Giovanni di Giuseppe » (Annotata d'ipoteca).	50 »	
	135695	Amabile Giovanni, di genitori ignoti »	10 »	
	108134 Certificato d'usufr.	Presidente della Deputazione provinciale di Terra di Lavoro, con nota d'usufrutto a favore di Lanina Floria, di genitori ignoti, vedova di Francesco d'Acquino	150 »	Napoli
	115776	Martucci Raffaele, di Romolo » (Annotata d'ipoteca).	50 »	
	3266	Grosso Piraino Gaetano, di Vincenzo, domiciliato in Palermo » (Assegno provvisorio annotato d'ipoteca).	2 75	
	13600	Lazio de Quiros Fabrizio, fu Vincenzo, domiciliato in Alcamo » (Annotata d'ipoteca).	1640 »	
	10334	Tomarchio Salvatore, fu Giuseppe, domiciliato in Riposto »	5 »	Palermo
	24001	Filoramo e Garipoli Giovanni, fu Placido »	275 »	
	25635	Brancato Giuseppe, fu Luigi, domiciliato in Piana » (Annotata d'ipoteca).	165 »	
	9863	Garofalo Giuliano, fu Rosario, domiciliato in Palermo » (Annotata d'ipoteca).	80 »	

Torino, il 27 gennaio 1869.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

S. M. il Re a Napoli.

(*Corrispondenza*).

Napoli, 2 febbraio.

Come annunziavo ieri, S. M. visitò stamane l'ospedale di Gesù e Maria.

Questo stabilimento, che può dirsi creato dal Re, gode meritamente le sue simpatie, ed è forse nel suo genere il più completo e meglio ordinato d'Italia.

Diretto da uomini di fama, non pure italiana, ma europea, come il Tommasi, il Cantani, il Tarsitani, il Castorani, lo Schrön, il Tanturri, il Gallozzi, il Trisolini; amministrato con intelligenza e onestà; situato in un quartiere aerato, saluberrimo; fornito di tutti i mezzi che la scienza ha potuto trovare per combattere le malattie: l'ospedale clinico del Gesù e Maria tiene degnamente uno dei primi posti tra le cose meritevoli d'essere vedute nella nostra città.

S. M. vi si recò alle 7 e mezzo del mattino accompagnato dal guardasigilli e dal sindaco. La sua carrozza era scortata dalla guardia nazionale a cavallo.

Alla porta dello spedale S. M. fu ricevuta dai professori già nominati e dal presidente del Consiglio amministrativo dello stabilimento.

Non una sala del vasto edificio fu trascurata. Il Re le percorse lentamente tutte, rivolgendo parole di conforto ai poveri giacenti. Visitò pure il gabinetto patologico dello Schrön e le *Sale d'infanzia* ivi stabilite con molto successo dal prof. Trisolini.

Un vecchio, malato piuttosto gravemente, vedendo soffermarsi il Re ai piedi del suo letto, si alzò a sedere con molta fatica e togliendo di testa il berretto e agitandolo, si fe' a gridare colla poca voce che gli lasciava la febbre: *Viva il Re!*

S. M. s'informò, fino ai più minuti particolari, del trattamento degli infermi, ed espresse la sua soddisfazione pel buono andamento di tutto il servizio ai signori professori ed agli amministratori del pio luogo.

Prima di partirsene incaricò il colonnello Nasi, capo dell'ufficio della R. beneficenza, di far distribuire tre lire per ciascuno a tutti i malati, compresi pure i bambini delle *Sale d'infanzia*, e lire 350 al personale di servizio.

Dal Gesù e Maria il Re si recava al Museo nazionale. Il direttore comm. Fiorelli, senatore del Regno, l'ispettore cav. Salazzaro e il segretario cav. Niccolini accompagnarono il Re nelle visite alle varie sale.

Le nuove sale dei bronzi e delle armi greche, italiche e romane attirarono specialmente l'attenzione di S. M.; come pure Le recò grata sorpresa il trovare così bene ristorati alcuni letti da *triclinio*, ultimamenti scoperti a Pompei.

Nelle sale superiori il comm. Fiorelli fece notare a S. M. la collezione dei cristalli, e dei mille piccoli oggetti preziosi del 16° e 17° secolo, nuovamente ordinati e disposti in un armadio colossale che occupa nel mezzo, in tutta la sua lunghezza, la gran sala della Pinacoteca. È a notarsi che l'armadio, fatto degli stalli di un coro degli Agostiniani, è per se stesso un capolavoro d'intaglio in legno di quercia, ricchissimo, e per dippiù opera dell'epoca stessa, cui appartengono gli oggetti in esso custoditi.

Il Re, ammirando tanto preziosa raccolta di bronzi, di marmi, d'iscrizioni, di armi, di utensili, di quadri, d'incisioni, di cammei, avvertiva come un complesso di meraviglie simili non potea vedersi in altro museo al mondo; e volle rendere giustizia al merito veramente grande del comm. Fiorelli, il quale, coi mezzi limitati che la finanza nazionale gli somministra, ha saputo mettere in così bello assetto tanta copia di oggetti preziosi e di sì diverso genere, da far dire alla stessa M. Sua che il Museo non si riconosceva più da quello che era pochi anni addietro.

Reduce dalla visita al Museo, S. M. per la via di Toledo, salutato dalla folla, ritornava alla reggia verso le ore 10, per ricevere più tardi il Sindaco e la Giunta, alla quale rivolse parole di vivissima simpatia per questa nostra città, di cui lodò l'affetto per l'Augusta Sua Casa, l'attaccamento al principio nazionale, la devozione alle leggi, la spontaneità nei sacrifici. Disse dispiacerle assai di non poter fare più lungo soggiorno.

All'ora della passeggiata il Re si fece vedere in carrozza alla riviera di Chiaia, e la sera fece una breve comparsa al teatro, dividendo il poco tempo che rimase nella sala tra il suo palchetto di proscenio e quello occupato da S. A. la Principessa Margherita.

Domani ha luogo una caccia agli *Astroni*. È questo il nome di una boscaglia di quercie, di castagni e di elci, che ricopre, entro il circuito di cinque miglia, il cratere di un antico vulcano or spento, a ridosso del lago d'Agnano, non più lungi di 4 chilometri dalla città. Vi abbondano i cignali e vi prospera ora una magnifica razza di cervi, che deve le sue origini alla nota passione venatoria di Carlo III Borbone. S. M. vi si reca con pochi ufficiali della Sua Casa. La accompagnano S. A. R. il Principe Umberto con un ufficiale d'ordinanza; il gran cacciatore, generale De Sonnaz; i colonnelli Spinola e Nasi, e gli ufficiali della R. Caccia di servizio.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

INDUSTRIA MINERARIA.

(*Cont. e fine* — Vedi i n. 26, 28, 32 e 33)

ZOLFO

Miniere. — Giusta le notizie raccolte dai nostri ingegneri delle miniere nel 1864 eranvi in tutto il Regno 650 miniere di zolfo, delle quali sole 379 erano in attività, con 14 motori a vapore, della forza di 130 cavalli. Gli operai addetti alla estrazione del minerale ascendevano a 22,935, (13,678 adulti e 9,257 fanciulli); il loro salario giornaliero massimo era di 3 lire e 98 centesimi, il minimo di 50 centesimi ed il medio di 1 lira e 74 centesimi. L'importo totale della spesa annua di mano d'opera fu di 7,731,042 lire. La produzione totale del minerale di zolfo nel 1864 ascese a 67,587 tonnellate per le provincie dell'Emilia e delle Marche ed a 1,105,496 metri cubi per la Sicilia.

Fusione del minerale. — Per la fusione del minerale vi sono, presso i luoghi d'estrazione, 4,431 calcaroni, dove si compiono ogni anno da 2 a tre fusioni, che durano circa 30 giorni ciascuna. Attendono a questo genere di lavorazione 7,737 operai, di cui la metà (3,867) sono fanciulli: il salario dell'artigiano raggiunge appena 1 lira e 58 centesimi. Essi lavorano in media 116 giornate all'anno e percepiscono tutti insieme la somma di 1,376,217 lire.

Colla fusione di 67,587 tonnellate e di metri cubi 1,105,496 di minerale di zolfo si ottennero 1,813,000 quintali metrici di zolfo greggio del valore di 20,059,795 lire.

La Sicilia dà essa sola i 19/20 della quantità dello zolfo prodotto e la provincia di Caltanissetta ne fornisce circa la metà.

È difficile lo stabilire esattamente la quantità di zolfo che entra nel commercio estero e quello che rimane in paese. Le notizie fornite a questo riguardo dalle dogane locali e quelle ottenute dalle Camere di Commercio dell'isola non sono d'accordo tra loro, nè combinano con quelle pubblicate nel volume nel nostro movimento commerciale all'estero. Se si mette a riscontro la cifra della produzione dello zolfo greggio nel 1864 con quella della sua esportazione, quale ci è data dal movimento commerciale, la quantità di zolfo rimasta in paese sarebbe di 415,000 quintali, da cui converrà dedurre altri 35,000 quintali di zolfo, che dalle nostre raffiniere si spediscono all'estero, purificato.

La produzione dello zolfo in Sicilia, che nel 1830 non raggiungeva i 30,000 quintali, è ora divenuta più che sestupla. I progressi fatti dalla chimica industriale, diffondendo l'uso di questo minerale, ne hanno fatto accrescere le domande, per cui un grande sviluppo ha ottenuto l'industria degli zolfi in Sicilia, come può vedersi dalle cifre che seguono e che rappresentano l'esportazione annua dello zolfo grezzo dai porti dall'isola dal 1851 al 1866.

Anni	Quintali	Anni	Quintali	Anni	Quintali
1851	949,850	1857	1,397,470	1862	1,553,300
1852	980,370	1858	1,314,420	1863	1,699,560
1853	1,109,970	1859	1,759,680	1864	1,556,780
1854	1,413,430	1860	1,437,830	1865	1,596,570
1855	1,123,840	1861	1,566,450	1866	1,841,730
1856	1,480,520				

Or ecco i paesi verso cui sono dirette le nostre esportazioni di zolfo, secondo le notizie forniteci dagli uffici doganali dell'isola e durante gli anni 1862-1866.

ZOLFO ESPORTATO DAL 1862 al 1866.

Paesi di destinazione		*Complesso*	*Media annua* Totale	Per 100
Inghilterra	q. m.	2,567,155	513,431	31.12
Francia	»	2,034,574	406,915	24.67
Altri paesi (1)	»	3,341,786	668,357	40.52
Porti della Sicilia	»	304,458	60,892	3.69
Totale	q. m.	8,247,973	1,649,595	100.00

Le Camere di Commercio danno invece pel movimento commerciale nei porti dell'isola le cifre che seguono:

ESPORTAZIONE

Anni	*All'estero*	*In sabotaggio*	*Totale*
1864	q. m. 1,366,916	q. m. 156,571	q. m. 1,523,487
1865	» 1,409,748	» 249,298	» 1,629,046
1866	» 1,741,976	» 170,267	» 1,912,243
Media	q. m. 1,506,213	q. m. 182,045	q. m. 1,688,258

I documenti delle dogane segnalano in questo stesso periodo di tempo una produzione annua di zolfo di 1,665,030; epperò tra un documento e l'altro si avrebbe un divario di 23,228 quintali sulla media di un anno.

Delle 35 miniere di zolfo, che trovansi sui territori di Forlì e di Pesaro e Urbino, 11 sole sono in attività e 9 in esperimento; esse diedero dal 1862 al 1865 le seguenti quantità di zolfo grezzo:

PRODUZIONE DELLE ZOLFATARE

	Totale	*Coltivate*	*Esplorate*
Anno 1862	q. m. 54,617	q. m. 54,317	q. m. 300
» 1863	» 75,653	» 71,641	» 4,012
» 1864	» 79,920	» 76,518	» 3,402
» 1865	» 86,818	» 85,700	» 1,118

Ond'è che la produzione dello zolfo in soli tre anni crebbe nella proporzione del 60 per cento circa.

L'esportazione totale dello zolfo greggio in tutto il Regno diede i seguenti risultati nel quinquennio 1862-66:

Anno		quintali
Anno	1862	quintali 1,433,237
»	1863	» 1,470,350
»	1864	» 1,398,414
»	1865	» 1,382,325
»	1866	» 1,791,100
	Media:	quintali 1,495,084

Vediamo ora quali sieno stati i principali paesi di destinazione di questo nostro prodotto nell'ultimo quinquennio.

PAESI DI DESTINAZIONE		MEDIA ANNUA DEL QUINQUENNIO
Inghilterra	q. m.	565,457
Francia	»	439,447
Stati Uniti	»	79,067
Olanda	»	74,559
America merid. e centrale	»	58,635
Città anseatiche	»	52,428
Grecia	»	51,741
Austria	»	41,404
Spagna	»	32,572
Russia	»	32,119
Paesi diversi	»	67,655
Totale	q. m.	1,495,084

Più dei 2/3 delle nostre esportazioni trovano esito in Inghilterra ed in Francia. Fra le destinazioni diverse vuolsi far cenno dello Zolverein, la cui importazione annua di zolfo italiano tocca i 25 mila quintali, ed il Belgio, che ne immette 10,000 quintali ogni anno.

Raffinazione dello zolfo. — Le raffinerie dello zolfo si trovano presso le miniere delle Romagne e della Sicilia come quelle di Porticara, Formignano, San Lorenzo in Zolfinelli, oppure in località separate come Rimini, Cesena (Romagne), Catania e Porto Empedocle (Sicilia), dove viene trasportata la materia prima.

Otto sono le officine che attendono alla purificazione dello zolfo; esse fanno uso di 7 forni alla marsigliese a grandi storte, di 8, a piccole storte e di 5 a pignatte, le quali tutte insieme sommano 92; le piccole storte sono considerate come una specialità delle Romagne vantaggiosissima.

La quantità complessiva dello zolfo nero sottoposto a distillazione fu nel 1864 di 89 802 quintali, del valore di 959,977 lire d'onde si poterono ottenere 82,250 quint. m. di zolfo raffinato e sublimato pel valore di 1,295,171 lire, con un calo di zolfo di 8 41 per cento, e con un aumento di valore di 335,194 lire, che è quanto dire del 35 per cento sul valore dello zolfo greggio. Attesero a questa lavorazione 39 raffinatori e 13 manuali, con un salario giornaliero pei primi di 2 lire 38 cent. e pei secondi di 1 lira e 66. Lo spendio totale per mano d'opera fu di lire 27,834.

Lo zolfo raffinato in Sicilia rappresenta un valore di quasi 46,000 lire e di circa 1,250,000 quello delle Romagne. Se ne fa grande esportazione pel Levante, per Trieste, per la Lombardia, Toscana e Roma, dove è ricercato per la sua speciale purezza. I prezzi tuttavia non si mantengono alti, malgrado l'odierna pratica dell'inzolfamento delle viti, imperocchè lo zolfo che prima del 1862 valeva 20 lire 70 cent. in media al quintale ebbe negli ultimi anni un prezzo che non supera le 13 lire 50 centesimi.

Le notizie che riguardano il nostro commercio all'estero dello zolfo raffinato si possono riassumere nel modo seguente:

	QUANTITÀ	VALORE
Anno 1862	q. m. 22,257	L. 728,000
» 1863	» 57,275	» 1,890,000
» 1864	» 35,524	» 1,172,000
» 1865	» 70,841	» 2,337,000
» 1866	» 4,343	» 147,000

Fra i paesi che ricevono il nostro zolfo raffinato viene in primo luogo l'America meridionale che nel 1865 ne importava 32,000 q. m. pel valore di oltre un milione di lire. Altri 19,000 q. m. prendevano la via dell'Inghilterra e 7,000 quella dell'Austria e dell'Olanda.

(1) Compreso il continente italiano.

PETROLIO.

Miniere. — Tre depositi di bitume petrolifero giacciono nel circondario di Chieti (Abruzzo citeriore). In uno dei depositi, alle falde del Colle d'Oro poco lungi da Tocco Casauria, si ottiene un petrolio assai puro da un foro di trivellazione profondo circa 60 metri e se ne raccoglie in vasche da sorgive naturali in una quantità di poco o niun conto. In altro deposito compreso nella stessa località si ha bitume denso misto a terra ed acqua da sorgive naturali raccolte in vasche, bitume che si distilla nella raffineria di Porto Recanati. In un terzo deposito poi a Lettomanoppello non si fecero che alcune prove per avere dall'asfalto bituminoso e il petrolio, che si conseguì in copia infatti da incoraggiare le successive lavorazioni.

La quantità del petrolio ritratto nel 1865 nell'una delle suddette sorgenti sale a 1,800 quintali pel valore di 36,000 lire. E 500 quintali di bitume denso (al netto dell'acqua) si raccolsero dall'altra sorgiva naturale pel valore di 7,000 lire.

Le due miniere in attività contano l'una 80 operai (50 uomini e 30 donne), l'altra 8 operai. Ritraggono i primi un salario giornaliero di 1 lira e 50 centesimi ed i secondi 1 lira ed importano una spesa complessiva di mano d'opera di 14,160 lire.

Molti pozzi di petrolio esistono sin dal principio di questo secolo scavati nei territori del Parmigiano e Piacentino e particolarmente nei pressi di Fornovo, Medesano e Gropparello. Pretendesi che il petrolio di Miano bastasse ad illuminare le città di Parma, Genova e Borgo San Donnino, e che alcuni pozzi gettassero da 200 a 300 chilogrammi al giorno.

I pozzi di petrolio nell'Emilia si riducono ora a 19 da 28 che erano nel 1862, e la loro produzione giornaliera complessiva giunge appena a chilogrammi 26 57, vale a dire che in un anno producono approssimativamente 9,628 chilogrammi. Produzione assai limitata, ed infatti l'escavazione del petrolio in quei luoghi si pratica finora coi metodi ordinari, senza macchine, saltuariamente secondo il bisogno, dai singoli proprietarii dei terreni ove trovansi i pozzi.

A dare un maggiore impulso a questa industria il Governo italiano accordava or non è molto tre concessioni per la coltivazione di questo minerale nella provincia di Parma e Piacenza. Due di queste concessioni di proprietà della ditta americana *Mago e Botta* sono sul territorio di Fornovo, di Taro e Medesano; la terza della società genovese l'*Esploratrice* abbraccia i terreni nella valle del Riglio sul territorio del comune di Gropparello.

La prima delle due ditte concessionarie attende dall'America le macchine ed il personale pratico per tosto dar mano ai lavori. La ditta genovese ha già iniziati i proprii nella valle del Riglio, dove sono in corso di perforazione quattro pozzi trivellati con mezzi meccanici.

Altre società sono formate per la coltivazione del petrolio nel modenese e nella Lomellina. In quest'ultima località, nelle vicinanze di Voghera, si è trovata una scaturigine abbondante di olio minerale.

Officine di raffinazione. — Due sono le officine di raffinazione del petrolio. Quella di Porto Recanati (Macerata) e l'officina sita al Molinetto presso Torino. La prima impiega i bitumi e i petrolii di Tocco Casauria e di Lettomanoppello, mentre l'officina di Torino attende alla purificazione dei petroli provenienti dall'America.

Le materie prime messe in lavorazione consistono in 8,000 q. m. di petrolio greggio e 500 q. m. di bitume, del pregio complessivo di lire 247,000, cui debbonsi aggiungere lire 11,660 per acquisto di altre materie necessarie alla raffinazione; acido solforico, cristallo di soda, ecc.

I combustibili, carbon fossile (3,000 q. m.) e torba (3,500 q. m.), importarono una spesa di 22,008 lire.

I prodotti ottenuti partitamente da ciascuna officina furono tali:

PORTO RECANATI

	Quantità	Valore
Petrolio leggiero	q. m. 250	L. 18,750
» pesante	» 120	» 7,200
Asfalto	» 100	» 1,500
Valore complessivo		L. 27,450

MOLINETTO (Torino)

	Quantità	Valore
Petrolio raffinato	q. m. 6,400	L. 416,000
Benzina	» 800	» 64,000
Catrame	» 800	» 8,000
Valore complessivo		L. 488,000

Attesero a questa lavorazione 7 raffinatori e distillatori e 19 manuali con un salario giornaliero pei primi da 2 lire ad 1 lira e 50 cent. e pei secondi da 1 lira e 50 cent. ad 1 lira 25 centesimi; tutti insieme, lavorando l'intero anno, importarono una spesa per mano d'opera di 14,265 lire.

Altre due officine per la distillazione degli schisti bituminosi vennero aperte nella provincia di Vicenza, una presso questa città, l'altra a Valdagno: esse possiedono 12 forni di distillazione ciascuna. Queste officine sono tuttora in via di esperimento.

GAZ.

L'illuminazione a gaz dà luogo tra noi, come altrove, ad un lavoro industriale piuttosto rilevante, sebbene nel nostro paese, specialmente nelle provincie meridionali, questo sistema d'illuminazione sia ancora limitato ad alcune poche città.

Giusta le nostre informazioni le officine per la fabbricazione del gaz-luce sono in numero di 57, dotate di 323 forni, 86 gazometri e di 13 motori a vapore, della potenza complessiva di 58 cavalli.

Il maggior numero delle officine spetta al Piemonte (15); vien tosto dopo la Lombardia con 10 e l'Emilia con 9 officine.

Come materia prima vennero impiegati 1,337,532 q. m. di litantrace, pel valore di oltre 6 milioni e mezzo di lire (6,679,599 lire) ed altri 343,933 q. m. di coke, pel valore di lire 1,593,671 furono consumati come combustibile.

Il personale che attende a questa lavorazione è composto di 360 artefici e fuochisti 757 manuali, ivi compresi alcune donne e fanciulli. Il loro salario medio è di lire 2,17 il giorno. La spesa annua totale della mano d'opera ascende a 885,925 lire.

La quantità di gas ottenuta è stata di 30,189,941 metri cubi pel valore di 10,576,383 lire. Si ebbero inoltre da questa stessa lavorazione 676,685 q. m. di Coke pel valore di 3,114,343 lire e 69,678 q. m. di catrami pel pregio di 413,572 lire.

Il maggior consumo di gaz (6,816,160 metri cubi) ha luogo in Piemonte, ove fanno uso di questo sistema di illuminazione ben 13 delle principali città.

ASFALTO.

Alla fabbricazione dell'asfalto attendono 5 officine, delle quali una in Alessandria, una a Torino, una ai Corpi Santi di Milano, e due a Venezia. Le due prime officine impiegano insieme 220 metri cubi di polvere da strada e 2 200 q. m. di bitumi, con cui producono 7,000 q. m. d'asfalto artificiale in pani e 300 q. m. di creosoto. La officina di Milano invece attende alla depurazione ed alla lavorazione dell'asfalto minerale. Delle officine venete una estrae l'asfalto dagli schisti bituminosi che rinvengonsi in gran copia sulle coste della Dalmazia, e l'altra fabbrica asfalto o lava metallica in dadi, impiegando come materie prime 1,050 q. m. di terra di Santorino, 150 q. m. di pietra d'Istria e 300 q. m. di bitume.

L'importazione dei bitumi tocca annualmente i 62,000 q. m. pel valore di 1,687,000 lire e l'esportazione raggiunge appena i 4,400 q. m. pel valore di circa 120,000 lire.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Il primo ministro ha diramata la seguente notificazione ai membri del Parlamento:

« Signore, io spero che voi sarete presente nella Camera dei Comuni il 16 di febbraio per discutere l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Poco dopo il Parlamento dovrà occuparsi di cose di somma importanza.

« Ho l'onore, ecc.

« GLADSTONE. »

— I ministri della regina visiteranno S. M. a Osborne il prossimo giovedì.

— Si afferma che si vogliono diminuire molto le batterie d'artiglieria da campagna. Il numero dei cavalli sarebbe ridotto da 187 a 94 per ogni batteria.

L'*Arrow* dice che questa diminuzione si farà col sopprimere la seconda linea dei carri di ciascuna batteria e coll'attaccare quattro cavalli invece di sei a ciascun cassone.

— Credesi che la regina aprirà in persona la sessione del Parlamento (*Giornali inglesi*).

FRANCIA. — Il Corpo legislativo nella sua seduta del primo febbraio si è occupato dell'interpellanza del barone de Benoist sull'esercizio del diritto di riunione.

Dopo una discussione, alla quale parteciparono il barone de Benoist, il signor Baroche, ministro guardasigilli, ed i signori Emilio Ollivier e Pelletan, la interpellanza venne ritirata dai suoi stessi autori, di guisa che non vi ebbe alcun voto.

— Leggesi nel *Constitutionnel*.

« I disordini dello scorso martedì e gl'insulti a cui venne fatto segno il Nunzio pontificio dovevano necessariamente richiamare l'attenzione del Corpo diplomatico. Fin dall'indomani vennero fatti uffici isolati dai diversi ambasciatori e rappresentanti delle Corti estere. L'ambasciatore di Francia, barone Mercier, era stato uno dei primi a presentarsi alla presidenza del Consiglio; ma sia che la risposta del Governo non gli paresse abbastanza soddisfacente, sia che la gravità delle circostanze richiedesse qualche cosa di più che richiami individuali, ieri l'ambasciatore di Francia invitò i suoi colleghi a riunirsi per deliberare sui provvedimenti da adottare. Malgrado l'opposizione di alcuni rappresentanti esteri, e sovrattutto dell'incaricato di affari russo, venne deciso che il Corpo diplomatico dovesse consegnare immediatamente una nota al presidente del Consiglio. Questa nota, redatta seduta stante, protesta contro gli oltraggi commessi verso il rappresentante del capo della cristianità, e chiede al Governo quali provvedimenti abbia preso per proteggere la sicurezza dei rappresentanti delle potenze e fare rispettare la dignità dei loro Governi. »

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino 28 gennaio all'*Havas*:

Il linguaggio violento di alcuni giornali francesi contro la Prussia non ha diminuite le nostre speranze nella conservazione della pace; all'opposto si ha la convinzione che la Francia desidera sinceramente la pace, almeno pel momento. La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta della Germania del Nord* si mostrano entrambe assai soddisfatte di questa prospettiva, ed il giornale del conte di Bismark finisce col rendere giustizia alla saggia moderazione della Sublime Porta, esprimendo nello stesso tempo il desiderio che il Governo greco voglia imitare questa condotta conciliante.

Nella circostanza della festa che ha avuto luogo per l'anniversario della nascita di Federico il Grande il presidente della Camera prussiana, Delbruck, ha fatto un discorso che merita attenzione.

« L'anno passato, ha egli detto, non è stato così favorevole come gli anni precedenti all'industria della patria, perchè il caro dei viveri, le incertezze politiche ed altri ostacoli ne hanno trattenuto lo slancio. Ma in seguito all'opera durevole dell'Unione doganale, in seguito al regolamento della situazione dei porti franchi, ed in seguito ai trattati coll'Austria è stato fatto un importante passo avanti, che aprirà nuove vie all'industria tedesca, soprattutto in Austria.

« L'industria prussiana ha bisogno prima di tutto di pace; la volontà del Re era una guarentigia pel suo mantenimento, e la possente sua parola ha di nuovo assicurato il paese poco tempo fa. »

Il Parlamento prussiano non ha che pochi giorni d'esistenza ancora innanzi a sè. Il Parlamento della Confederazione del Nord sta per

essere convocato nei primi giorni di marzo, ed il Parlamento dogale probabilmente nel mese di maggio.

Continuano i lamenti intorno alla politica interna; si rimprovera al Governo di non fare cosa alcuna per soddisfare le giuste aspirazioni del paese e per guadagnare alla Prussia le simpatie della rimanente Germania.

— Dai fogli berlinesi togliamo il testo del discorso pronunziato dal conte di Bismarck alla Camera dei deputati, nella seduta del giorno 30 gennaio, intorno alla questione del sequestro dei beni dell'ex-elettore d'Assia:

Conte Bismarck. — Fino da ieri ebbi occasione di dire ch'io non so limitare l'idea della legittima difesa di uno Stato, quando un paese è positivamente assalito, e quando deve difendersi, ma io intendo però il diritto e il dovere che ha un governo di vigilare affinchè non sia interrotta la pace, e allontanare tutto quanto può diminuire la fiducia in quella. Quanto un paese è più grande, più è grave quel dovere.

E infatti senza la fiducia nella pace, la pace non ha il valore che deve avere per una grande nazione. Una pace che è sempre in pericolo di essere turbata ogni giorno, ogni settimana, non è la pace nel vero senso della parola. Spesso una guerra nuoce meno alla prosperità generale di una pace mal sicura. (*Verissimo*). Ponendomi a questo punto di vista politico non mi lascierò sviare dalle deduzioni giuridiche. La trama degli argomenti giuridici non impastoierà il governo, nè gli impedirà di soddisfare al dovere suo di vigilare e mantenere la pace dello Stato! Mi duole, dicendo ciò, di non vedere al suo posto l'onorevole deputato Wirchow, il quale da molti anni è stato meco in stretta relazione d'amicizia.

Ieri egli non potè vedere la punta della spada che era rivolta al nostro petto. Lo stesso deputato ha avuto anche la fortuna di non vedere poco fa centinaia di migliaia di baionette che erano per l'aria. Gli ricorderò la sventura del ciamberlano del re Duncano che non vide neppur egli il pugnale di Macbeth. È dovere di un governo di tenere gli occhi aperti e far buona guardia. Io ho detto che la pace era minacciata e potrei aggiungere che era minacciata per un malinteso.

La situazione si è migliorata dal giorno in cui cambiò il ministero nei Principati Danubiani. Altri avvenimenti hanno rivolto l'attenzione altrove. Ma noi potemmo vedere fino a qual punto la politica pacifica del governo reale era mal servita e calunniata presso alcuni altri governi e fino a qual punto si prestava fede a quelle calunnie.

Il momento di cui parlo pareva a me incerto, a me che per regola generale sono poco inclinato a concepire delle apprensioni. Neppure ho l'abitudine di tradire la verità nelle cose che tutti conoscono. Posso dire una sola cosa: Vi fu pericolo quanto al mantenimento della pace, e nacque segnatamente da un malinteso, e da falsi concetti divulgati sulla politica del nostro governo.

È difficile dire fino a qual punto la coppa era piena, e non si può dire qual goccia potea farla traboccare. Ma che il governo, allorchè dei potenti mezzi pecuniari, quanto le coalizioni dei varii partiti che desiderano vedere turbata la pace, acquistano una certa importanza, che il governo, dico, debba tener dietro a tutti questi sintomi con la più grande attenzione e che sia suo dovere di tutelare in tempo utile il paese da ogni danno e la pace da qualunque pericolo, questo tutti me lo concederete. Bene! non poteva sfuggire alla vigilanza del governo che l'attitudine della emigrazione che fa causa comune con le case d'Este e di Brabante (Annover e Assia) si è disegnata vie più a misura che aumentava il pericolo di guerra, che quei signori conoscevano perfettamente i segreti dei gabinetti che spesso non giungevano tanto presto nè tanto completi alla conoscenza nostra. Per esempio in tal modo la nota degli organi elettorali aumentò. E cominciò con la pubblicazione di un libello anonimo — il famoso appello — di cui il principe elettore stesso ignorava forse l'esistenza e che forse fu scritto da quelli che lo circondano, sotto gli auspici del suo proprio nome e pagato col danaro annoverese.

Dopo il Principe stesso vi prese parte direttamente. Più era minaccioso il pericolo di guerra più si accentuava l'azione personale del Principe. Parlava di « rialzare la bandiera. » Poi faceva parola dei « sudditi rimasti fedeli. » Giunse persino a ordinare a Cassel dei provvedimenti che sono di competenza della autorità del governo. Vi rammenterò a questo proposito le disposizioni pubblicate recentemente che emanano dalla Commissione elettorale degli ordini che è a Praga. Posso dire che quella Commissione ha spedito da Praga al Comitato centrale di beneficenza dell'Assia l'ordine di mandare, senza indugio, 34,000 talleri del fondo dei poveri alla Commissione.

Il concetto dei documenti di quei signori, che coi loro scritti compromettono la fortuna del Principe reale, e segnatamente quelli del segretario Schimmel-Pfenning, è divenuto ognor più arrogante. L'attinenza di tutta questa agitazione coi pericoli di guerra è incontestabile. E l'agitazione crebbe nella stessa proporzione del pericolo, e cessò solo quando il pericolo disparve. Possiamo domandarci qual punto di appoggio vero noi abbiamo per difenderci contro i tentativi fatti per compromettere la pace, contro quelle provocazioni dei governi esteri e dei popoli esteri per mezzo della stampa e per allontanare da noi queste manovre turbolenti contro il nostro stato di pace. Uno degli onorevoli preopinanti ha domandato ov'è la « legione », ha domandato le sue legioni. (*Risa*) Bene! se il re Giorgio ha assunto verso di noi un'attitudine guerriera il Principe elettore lavora col mezzo della diplomazia.

Fa mestieri ricordare qui le relazioni frequenti con la Corte di Hietzing, per mezzo del barone di Eschwege, un uomo grande, di bella apparenza, con la barba nerissima (*risa*), che io ho conosciuto personalmente a Cassel, e che avrei mai sospettato che facesse quella parte. Ma tutto questo non fa nulla. Me ne sto alla memoria mandata ai sovrani esteri dal segretario di gabinetto del Principe elettore, in conseguenza officialmente e a saputa di S. A. R. e che io stesso fui invitato a presentare a S. M. il Re, mio augusto Sovrano. In quella memoria le potenze estere sono invitate, volente e consenziente il Principe elettore, a separare la provincia dell'Assia dalla monarchia prussiana. Io vi domando, signori, è una minaccia quella, un atto inoffensivo da mettere in paragone con delle piccole mene di polizia?

Gli Stati esteri, supposto che abbiano nudrite delle velleità bellicose e che essi si sieno domandato quali potrebbero essere le probabilità di una guerra, non avrebbero essi potuto trovare un grande incoraggiamento in questa idea che una parte notevole della popolazione annoverese ed assiana si getterebbe con premura fra le braccia di un esercito straniero invasore e vittorioso e gli avrebbero agevolata la vittoria? Le condizioni di divisione nelle quali la Germania si trova ancora almeno dal punto di vista dei sentimenti politici son abbastanza note all'estero.

Sì. Lo spirito di separatismo per cui, poco tempo fa appena, a Magonza l'abitante di Wiesbaden soleva considerarsi come uno straniero (auslander), senza diritto ed al quale doveva interdirsi l'ingresso e che a Francoforte l'abitante di Bockeuheim veniva trattato come forestiere (fremdling), escluso da tutti i diritti della città, questo spirito non è per anco interamente spento ed è anche possibile che all'estero se ne esagerino gli effetti. Sì, questo spirito il quale dice: « purchè io ottenga una ferrovia di più, cosa mi importa della Germania intera? » Questo spirito è conosciuto all'estero.

Le strade ferrate vennero costruite più presto nell'Assia che altrove. È vero, ma io ricorderò all'onorevole preopinante (signor Herrlein) un fatto che passerei sotto silenzio se esso non apparisse provato dai documenti ufficiali che noi trovammo a Cassel. È un rescritto del principe elettore di allora, a termini del quale S. A. R. si degnava di accordare il suo consenso alla costruzione della linea di Hanau dopochè e perchè la compagnia aveva messa a sua disposizione 200 azioni di 250 talleri o viceversa, non ricordo bene questo particolare (*grande ilarità*). Potrei moltiplicare gli esempi. È sgraziatamente troppo vero che gli stranieri possono credere che se una loro armata penetrasse da noi, essa non incontrerebbe dappertutto una resistenza eguale a quella che essa incontrerebbe presso un'altra nazione europea più omogenea.

I Coriolani non sono gran fatto rari in Germania e non vi mancano che i Volsci. Se essi ci fossero, la esecuzione del dramma comincierebbe probabilmente subito. Quello che tutte le donne di Annover e di Cassel non sarebbero probabilmente in grado di rappresentare sarebbe l'ultimo atto. È uno stato di cose molto spiacevole.

Fatevi un concetto della impressione che si produrrebbe nella Spagna, in Russia, nell'Inghilterra, in Francia, in Ungheria, in Danimarca se a qualcuno venisse in animo di dichiarare che egli intende porre ad effetto delle idee separatiste e le sue ambizioni particolari col soccorso dello straniero e che egli ripone ogni sua speranza nell'invasione di un esercito straniero, che calpestasse trionfalmente il suolo della patria e che noi siamo destinati a rivedere quei tempi di umiliazione e di oppressione che caratterizzarono per il nostro paese i primi anni del secolo. Che importa a lui delle rovine fumanti della patria purchè egli vi si assida sopra? Supponete un momento che nei paesi che ho nominati più sopra e persino nella piccola Danimarca si trovassero degli uomini capaci di professare apertamente simile teorica. Essi sarebbero schiacciati dal disprezzo dei loro compatrioti. Fra noi non accade lo stesso. Qui essi non sono schiacciati, camminano a fronte alta, trovano dei difensori perfino nella Camera. Dappertutto, ove esiste della putrefazione, emana una specie di vita alla quale non è consentito toccare coi guanti bianchi.

Di fronte a cosiffatta situazione ci si censura perchè ci serviamo dello spionaggio. Io non sono altrimenti nato per far la spia. Ciò ripugna alla mia natura. Ma noi dobbiamo seguire questi rettili sino nei loro covi e vedere ciò che facciano. Così operando abbiamo diritto ai vostri ringraziamenti. Ciò non vuol dire che noi possiamo spendere mezzo milione di fondi segreti. A questo denaro si troverà un altro impiego salvo la vostra ulteriore adesione. Sui fondi assiani pesano dei debiti e degli obblighi. Il nostro dovere sarà di estinguerli. Ma non fateci rimprovero della penosa necessità in cui versiamo di impiegare il nostro denaro allo scopo qui sopra indicato. Vedete voi medesimi, tentate voi se vi riesce di mettere le mani nel sudiciume senza lordarvi le dita! (*Vivi applausi*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal resoconto comunicatoci del ballo di beneficenza datosi nel grande *Albergo della Pace* rilevasi essere ascesi gl'incassi per vendita di biglietti a lire 15,960; per elargizioni 1,324 40, per vendita di premi ed aggio lire 268,55; in totale lire 17,562 95.

Le spese furono di lire 2,386 72; quindi l'utile netto ascese a lire 15,176 23, ripartito tra gli Asili Infantili, la Pia Casa di lavoro e gli Ospizi Marini.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Il modello in gesso del monumento che la città di Salerno intende elevare a Giovanni da Procida trovasi oramai completamente terminato dal giovane e distinto scultore Uriele Vitolo. — La nostra stampa già ne fece cenno; ma allora le dimensioni della statua non armonizzavano con quelle della base e del piedistallo su cui riposa, nè lo stesso concetto impresso dall'artista nella figura era, quanto lo è adesso, soddisfacente.

Sopra un piano, cui si accede per tre larghi scalini, si eleva una base quadrata con risalti agli angoli, rappresentanti pilastrini poligoni, tra i quali s'inquadrano quattro bassorilievi che riproducono i fatti principali della vita del Procida: quando, cioè, egli disegna il porto di Salerno; quando raccoglie il guanto gettato da Corradino; la prima ora del vespro; l'incoronazione di Pietro d'Aragona e di Costanza. Sopra questa base sorge il piedistallo, di pianta quadrata ad angoli tagliati, costituente così un ottagono che nei lati maggiori presenterà l'epigrafe esplicativa, lo stemma del Procida e quelli di Salerno e di Sicilia; nei lati minori, ornati consoni a quelli della base. — L'insieme di queste linee architettoniche, come i loro più minuti dettagli riproducono con molta convenienza lo stile gotico del tempo: s'immedesimano quindi al soggetto e lo rendono più chiaro e più completo. — Questa parte del monumento è stata disegnata e diretta dal giovine e valente architetto signor Giuseppe Barone.

La statua riposa sull'indicato piedistallo. È vestita come richiedevano i tempi in cui visse e il grado che occupò Giovanni da Procida; ma perchè, prima di esser consigliere, ordì congiura immensa e valse ad espellere lo straniero dalle terre sicule, scorgesi pendergli dal fianco, di sotto alle pieghe del manto, la spada La mano destra stringe delle carte, ad indicare ch'egli seppe di lettere; ma il braccio sinistro si solleva in atto minaccioso, e la testa, in cui è impresso lo sdegno, si volge alteramente, quasi a manifestare che gli studii e l'armi ebbero solo scopo di preparare e di attuare lo scoppio dei Vespri.

Se dunque — come fanno sperarlo i precedenti accurati lavori del Vitolo — l'esecuzione in marmo ed in dimensioni colossali della statua e quella dei bassorilievi risponderanno alla convenienza e alla distinzione del concetto espresso nel modello in discorso, non sembra dubbio dovere risultarne un monumento degno di colui di cui vuolsi eternare la memoria e della illustre città che glielo innalzava.

— La Segreteria del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti comunica in copia a quella *Gazzetta* la lettera ricevuta dal signor conte Giovanni Querini Stampalia, membro onorario di esso, affinchè i generosi intendimenti di questo filantropo, liberalissimo protettore degli studi, vengano col debito onore raccomandati alla pubblica gratitudine ed imitazione. Le ragioni per le quali il signor conte Querini volle restringere il proprio quesito ad una sola provincia sono esposte negli atti dell'Istituto, il quale accolse con plauso unanime e vivo questo prezioso dono del suo membro onorario.

Ecco la lettera:

Al R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Monsignor Canova, membro onorario di questo Istituto, propose un premio all'autore del miglior libro sul buon governo degli animali utili all'economia campestre, e la generosa offerta di quel vescovo, fratello dell'insigne artista, fruttò il trattato popolare di Giuseppe Haidrogl, pubblicato da questo Istituto, sul buon governo per la moltiplicazione ed il miglioramento degli animali anzidetti.

L'agricoltura in questa provincia, a parer mio, abbisogna d'aiuti e d'incoraggiamenti, e pertanto le propongo il seguente tema colla ricompensa di 150 pezzi d'oro da 20 franchi che con questa lettera invio al R. Istituto: — In quali condizioni si trovano i proprietari e i coltivatori delle terre nella provincia di Venezia? Quali sarebbero gli espedienti più efficaci a migliorarle? — Le ricerche dovranno essere precedute da una particolareggiata esposizione dei presenti più ordinarii rapporti fra proprietarii a coltivatori, e si valuteranno i metodi più usitati di fitto, mezzeria ecc. Dovrannosi studiare le qualità dei terreni, additare i prodotti, che con maggiore profitto si otterrebbero da essi, introducendo eziandio nuove seminagioni e strumenti rurali non abbastanza usati. Richiedesi un libro pratico, utile ai proprietari ed ai coltivatori, di stile facile e piano, che non si appoggi a speculazioni infondate, ma a principii più positivi degli studi agricoli e chimici, deducendo dai fatti già conosciuti o da nuove indagini precise e sicure illazioni.

Rivolgendomi a codesto illustre Istituto, gli lascio libero di mutare le forme del quesito nel modo che gli sembrasse più acconcio.

Il concorso sarà *chiuso alla fine del giugno 1870*, e il *giudizio proclamato* nell'ultima adunanza di quell'anno colla maggior possibile solennità, anche se i lavori non venissero giudicati meritevoli di ricompensa. In questo caso e in quello che mancassero i concorrenti, il quesito sarà riproposto pel 1872. Tornato infruttuoso anche questo secondo esperimento, prego l'Istituto d'impiegare i 150 pezzi d'oro da 20 franchi nell'acquisto di una o più macchine, che possano riuscire di pubblica utilità nelle periodiche dimostrazioni che soglionsi fare delle collezioni tecnologiche.

Desidero e spero che la promessa ricompensa riesca per l'agricoltura di questa provincia a quell'utile meta, cui giunse quella di monsignor Canova, e che avendo riguardo ad essa, voglia il R. Istituto favorevolmente accogliere la presente domanda.

Venezia, 27 gennaio 1869.

ACCADEMIA PONTANIANA.

PREMIO TENORE

Programma per l'anno 1869.

Si propone al concorso per il premio di lire 637 e cent. 50 il seguente tema:

« Proporre una legge sulla responsabilità ministeriale, esponendo i principii che la regolano. »

Osservazioni

1. L'Accademia desidera che si tracci brevemente la storia della responsabilità del potere esecutivo degli Stati moderni non senza una qualche comparazione alle costituzioni antiche di Grecia e di Roma.

2. Essa desidera pure che si tratti dell'organamento attuale di tale responsabilità in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in America.

3. Essa desidera infine un esame critico e comparativo tra il sistema americano del duplice giudizio politico ed ordinario cui soggiacciono gli agenti del potere, e del sistema invalso nelle contrade costituzionali di Europa.

Condizioni:

1. Il concorso ha luogo per tutti gl'Italiani, esclusi i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

2. I lavori, che vorranno inviarsi al concorso, dovranno farsi pervenire franchi di ogni costo al cav. Giulio Minervini, segretario perpetuo dell'Accademia, per tutto il dì 31 gennaio dell'anno 1871. Il termine assegnato è di rigore.

3. Ogni memoria sarà presentata chiusa e suggellata con un segno ed un motto sul piego. Insieme sarà presentata una scheda chiusa e suggellata, nella quale sarà notato il nome e l'indirizzo dell'autore, ed al di fuori lo stesso segno e lo stesso motto sul piego. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

4. Dopo il giudizio definitivo dell'Accademia, le schede della memoria premiata, e di quella che avrà meritato l'*accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

5. Saranno bruciate le schede delle memorie non approvate, le quali non pertanto saranno depositate nell'archivio dell'Accademia, ciascuna contrassegnata dal proprio motto.

6. La memoria coronata, e quella che avrà ottenuto l'*accessit*, resteranno di proprietà de' loro autori, i quali potranno pubblicarle per le stampe che vorranno. Ma se l'Accademia crederà di doverle anch'essa pubblicare, potrà farlo senza che l'autore possa impedirglielo, e l'Accademia ne darà all'autore 200 copie *gratis*.

Napoli, 12 gennaio 1869.

Il Segretario generale perpetuo
GIULIO MINERVINI.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 4:

S. M. il Re passava oggi una grande rivista militare sulla piazza d'armi, ove erano raccolti 12 mila uomini circa delle varie armi.

Con S. M. erano S. A. R. il Principe Umberto e le LL. AA. il Principe Guglielmo di Baden e il Principe Ereditario di Sassonia-Meiningen.

La Guardia Nazionale a cavallo di Napoli faceva la scorta d'onore a S. M. Le truppe, che facevano bellissima mostra in perfetto ordinamento, erano comandate dal luogotenente generale conte Ignazio Genova di Pettinengo, comandante la divisione militare territoriale di Napoli.

S. M. venne accolta e salutata con rispettose e cordiali dimostrazioni dalla popolazione numerossima, fra la quale in gran numero gli eleganti equipaggi della più eletta cittadinanza.

Nella sera S. M. interveniva allo spettacolo di gala nel teatro San Carlo, ove era salutata con ripetute salve d'applausi dal pubblico affollatissimo.

Presentarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

Le Rappresentanze municipali di Crema, Caltanissetta, Piazza, Girgenti, Tarzo, Garlasco, Tortona, Pinerolo, Rivoli, Chiomonte;

La Deputazione provinciale di Catania.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4.

Chiusura della Borsa.

	3	4
Rendita francese 3 %	71 —	71 07
Id. italiana 5 %	56 70	56 35
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	493 —	487 —
Obbligazioni	232 —	233 —
Ferrovie romane	47 50	47 —
Obbligazioni	117 —	118 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	50 —	50 —
Obbligazioni ferr. merid.	160 —	160 —
Cambio sull'Italia	4 3/8	4 3/8
Credito mobiliare francese	295 —	296 —
Obblig. della Regia Tabacchi	438 —	437 —

Vienna, 4.

Cambio su Londra 120 40 120 40

Londra, 4.

Consolidati inglesi 93 1/4 93 1/4

Costantinopoli, 4.

Qui corre voce che la Grecia abbia accettato definitivamente le decisioni della Conferenza.

Parigi, 4.

Dopo Borsa l'italiano si contrattò a 56 20.

Il termine dato alla Grecia per rispondere spira alla fine della settimana.

Dispacci da Atene annunziano che il Re ha accettato le dimissioni del gabinetto ed ha incaricato Zaimis e Deligiorgis di formare il nuovo.

Il *Public* dice che alcuni dispacci segnalano dell'agitazione in Atene e nelle provincie.

Parigi, 4.

Il *Constitutionnel* crede di sapere che gli uomini ai quali il Re di Grecia ha fatto appello dopo la dimissione di Bulgaris hanno declinato il mandato nelle condizioni in cui il potere era loro offerto, cioè col programma di cui il primo punto era l'adesione alle risoluzioni della Conferenza.

Parigi, 4.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 9 3/4; nelle anticipazioni 9/10; nei conti particolari 13 1/2. — Diminuzione nel portafoglio 14 3/4; nei biglietti 5; nel tesoro 18.

Napoli, 4.

Oggi S. M. il Re passò in rivista al Campo di Marte tre brigate di fanteria, quattro reggimenti di cavalleria, quattro batterie d'artiglieria e due battaglioni di bersaglieri. S. M. esternò la sua soddisfazione al generale Pettinengo, comandante delle truppe. Tanto nella sua andata che nel ritorno dal campo, il Re fu continuamente applaudito. S. M. interverrà questa sera al teatro che sarà illuminato.

Parigi, 5.

Il ministro della guerra ricevette il seguente dispaccio da Algeri in data del 4:

Il nemico è in piena rotta e fugge verso il sud. Colonieu, comandante militare di Geryville, insegue anch'egli il nemico.

Un dispaccio del colonnello Sonnis, in data di Tadjeruna 2, reca:

Dopo avere marciato tutta la notte, sono giunto innanzi Tadjeruna ove posi gli accampamenti. Non ho potuto raggiungere il nemico che fugge a briglia sciolta. Continuerò a marciare verso l'ovest. Se Colonieu marcia verso il sud, il nemico non ci può sfuggire.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 4 febbraio 1869, ore 1 pom.

Bel tempo su tutta l'Italia. Il barometro si è alzato di 4 a 6 mm. sulla Penisola; venti deboli di nord-ovest e mare calmo.

Forti pressioni su tutto l'ovest d'Europa. Il tempo è perfettamente ristabilito.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 4 febbraio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765,0	mm 764,4	mm 766,5
Termometro centigrado	6,0	13,0	7,0
Umidità relativa	82,0	60,0	80,0
Stato del cielo	nebbia	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 13,5
Temperatura minima . . . . + 4,5
Minima nella notte del 5 febbraio 1869 + 1,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *La Cenerentola* — Ballo: *Brahma*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Il Trovatore*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Il vero blasone*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Le coscienze elastiche*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *Cesare e Augusto* — *L'improvvisatore* — *L'uomo annoiato*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *L'ami des femmes*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 5 *febbraio* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1869		»	»	58 »	57 95	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1868		»	»	80 20	80 10	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	Id.		36 50	36 45	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			82 15	82 05	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	434 1/4	434	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1790
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1810
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle art. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	200
Dette (dedotto il supplemento) . »	1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	id.	500	»	»	»	»	»	»	167
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	285	284 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	168
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	448 1/2	447 1/2	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . »		150	»	»	»	»	»	»	121
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 30
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	»
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	82
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 12	26 05
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 80	104 50
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 98	20 97
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 10, 58, 57 95 fine corr. — Impr. Naz. 5 0/0 80 25 f. c. — Obbl. Tab. 434 1/2, 434 f. c.

NB. Il sindacato rammenta al pubblico che i consegnatari delle Obbligazioni Tabacco fatti e da farsi debbono consegnarle in regola con le Azioni relative.

Il sindaco: A. MORTERA.

Citazione per pubblici proclami.

Estratto dal suo originale esistente nella cancelleria del tribunale di Larino.

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Larino.

L'Amministrazione del Demanio e Tasse, rappresentata dal direttore compartimentale residente in Aquila, dovendo per tutti gli effetti di legge rinnovare la citazione contro moltissimi naturali dei comuni di Acquaviva Collecroce, Palata ed altri paesi per ottenere la condanna dei medesimi al pagamento delle decime sopra i generi di principale coltura dei fondi siti nell'agro del comune di Acquaviva, domanda per mezzo del sottoscritto procuratore l'autorizzazione a citare i medesimi naturali per proclami pubblici nei sensi degli articoli 146 e 152 procedura civile. - Con ogni riserva e protesta. - Larino, 20 dicembre 1868. - Ferdinando Montuori, procuratore.

N. Visto a debito per centesimi sessanta.

Larino, 22 dicembre 1868. T. Fischer.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno ventidue dicembre.

Noi Achille Motta, presidente del tribunale civile di Larino,

Vista la presente dimanda e gli esibiti documenti,

Decretiamo:

Darsene comunicazione al Pubblico Ministero, e deleghiamo il giudice signor Gatti per la relazione del presente affare in Camera di Consiglio il dì 23 corrente mese. A. Motta, Tommaso Fischer, vice cancelliere.

N. Visto a debito per lire 2 20, li 22 dicembre 1868. Fischer.

Larino, 3 dicembre 1868.

Il Pubblico Ministero non si oppone, osservate le prescrizioni di legge. - Cerio.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Larino in Camera di Consiglio;

Letta la domanda;

Poichè la citazione nei modi ordinarii sarebbe sommamente difficile pel gran numero degli individui da citarsi;

Visti gli articoli 146, 152 Codice di procedura civile;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero;

Deliberando sul rapporto del giudice delegato e salve uniformi conclusioni del Pubblico Ministero;

Autorizza l'Amministrazione del Demanio e Tasse di Aquila a citare per la udienza del 22 febbraio 1869 per pubblici proclami, mediante inserzione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Molise, i coloni debitori di prestazioni prediali per la coltura dei fondi siti nell'agro di Acquaviva.

Ordina ben vero che siano citati individualmente e nei modi ordinari per la suddetta udienza Francesco d'Abramo, Felice Tomizzi, Emilio d'Antuono e Cesare de Rubertis, e che un esemplare di uno di detti giornali, contenente la indicata citazione per proclami, sia affisso per lo spazio di giorni quindici in tutti i comuni dove sono domiciliati gl'individui da citarsi.

Così deliberato oggi 23 dicembre 1868 dai signori Achille Motta presidente, Pietro Gatti, Francesco Pieromaldi giudici. - *Firmati*: Motta, Gatti, Pieromaldi. - Tommaso Fischer vice cancelliere aggiunto.

Per copia autentica rilasciata a richiesta dell'avvocato finanziario signor Montuori.

Pel cancelliere
Firmato: Tommaso Fischer.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno 31 dicembre, in Acquaviva Collecroce, S. Felice Slavo, Palata, Campobasso, Napoli, Chieuti, Guglionesi, Nardò e Montecilfone.

Ad istanza dell'Amministrazione delle Tasse e Demanio, rappresentata dal direttore compartimentale residente in Aquila.

Io qui sottoscritto usciere presso il tribunale civile e correzionale di Larino, ove domicilio, ho citato per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno, e negli altri modi prescritti dal suddetto tribunale col decreto sopra trascritto, Francesco, Concetta e Giovanni d'Abramo fu Michelangelo - Felice ed Andrea Tomizzi - Giuseppe ed Emilio d'Antuono fu Felice - Cesare de Rubertis - Nicolangelo ed Ettore de Rubertis fu Paolo - Marcello, Luigi ed Amalia d'Antuono fu Nicola - Pietro d'Antuono fu Giuseppe - Vincenzo e Maria Amalia d'Antuono fu Giovanni - Giovanni Tomizzi fu Filomeno - Concetta Montemitoli e Carolina Bassano fu Vincenzo - Rosa, Antonia e Luisa Guarino fu Angelo - Giuditta e Maria Berardis fu Pietro - Anna e Irene Biacca fu Agostino - Maria Vetta di Stefano - Nicola Gliosca fu Francesco - Maria Giuseppa Vetta - Felice e Maria Papiccio fu Giovanni - Luisa Biacca - Gennaro Biacca fu Francesco - Alessandro e Giovanni de Rubertis fu Luigi - Bernardo Gliosca - Filippo Biacca fu Felice - Maria d'Antuono - Amalia Papiccio fu Francesco - Pomposa e Rosa Billi fu Luigi - Pietro Billi fu Nicola - Nicola e Carolina Mattiaccio, figli della defunta Isabella Battinelli - Concetta Mattiaccio nella qualità di madre esercente la patria potestà sui figli minori Giuseppe, Serafino, Rosa e Luigi Jacusso - Nicola Mirco fu Giuseppe - Giuseppe Jacusso - Alessandro ed Angelomichele Casciati - Michele Chiavaro fu Francesco - Ottavio Chiavaro fu Giuseppe - Giuseppe e Luigi Chiavaro - Felice Chiavaro fu Marco - Rosa Mattiaccio nella qualità di madre esercente la patria potestà sui figli minori Amalia, Francesco, Teresa, Giuseppe ed Angiola Petta - Giovanni, Nicola e Luigi Cianfagna - Nicola e Caterina Cianfagna fu Giuseppe - Pasquale, Luisa, Rosa e Teresa Cianfagna - Luigi Cianfagna fu Michelangelo - Luigi Cianfagna fu Nicolangelo - Saverio Spadanuda - Luigi d'Ascenzo tutore dei minori Nicola ed Isabella d'Ascenzo - Vetta Giovanni fu Giuseppe - Nicola, Concetta, Luigi, Vincenzo e Giuseppe Neri fu Pietro - Matilde Antenucci qual madre esercente la patria potestà sul figlio minore Francesco Neri, D. Dermide de Rubertis - Vincenzo, Luigi, Antonio, Raffaele e Francesco Pannacchione fu Rocco, Giovanni e Felice Pannacchione - Nicola ed Ireneo Staniscia - Anna Martella - Teresa Vetta - Salvatore Jacusso - Giocondino de Rubertis fu Felice - Giovanni Cicanese fu Felice - Giuseppe, Pietro e Valentino Cicanese - Anna e Maria Cieri fu Francesco - Luigi e Giovanni Papiccio fu Giuseppe - Saverio e Mariangiola di Paolo - Saverio, Giovanni, Luigi e Giuseppe Civita - Carolina Triventi fu Giovanni - Carmina Crecchia fu Nicola - Carlo Gliosca fu Vincenzo - Felice e Luigi Mirco fu Michele - Luigi e Francesco Papiccio fu Felice - Luigi e Francesco Papiccio fu Domenico - Caterina Evangelista, erede di Pasquale Evangelista - Teresa Evangelista fu Saverio - Felice e Saverio Biacca - Felice Jacusso fu Cesare - Francesco Persichillo fu Moderato - Saverio Mirco fu Domenico - Giuseppe Mirco fu Rocco - Nicola, Rocco e Francesco Mirco - Saverio e Mariangiola di Paolo - Ottavio Persichillo fu Giuseppe - Giovanni e Maria Persichillo fu Isidoro - Giuseppe e Saverio Foligno - Giuseppe Foligno fu Francesco - Saverio Foligno fu Francesco - Giuseppe, Francesco, Angelomichele e Maria Concetta Frezza fu Nicola - Vincenzo Santucci fu Felice - Francesco Stefanelli fu Giovanni - Rosa Mauro figlia di Valentino de Lettis - Lucia Gallina - Felice Pannacchione - Luigi d'Antuono - Vincenzo Mirco - Maria Concetta Baldassarre, madre esercente la patria potestà sulla figlia minore Concetta Gallina fu Pietro - Domenico Mattiaccio fu Giuseppe - Costanza, Camilla ed Amalia Montemitoli fu Giovanni - Michele Gliosca erede di Zaccheria - Giuseppe e Nicola Gliosca fu Felice - Tommaso Gliosca fu Vincenzo - Maria Biacca fu Matteo - Rocco ed Angela Gliosca fu Nunzio - Bernardo Gliosca fu Domenico - Tommaso, Giuseppe e Nicola Gliosca - Vincenzo e Concetta Gliosca - Nicola, Teresa e Francesco Gliosca fu Michele - Vincenzo Gliosca fu Domenico - Giovanni Peca di Carlo - Francesco Gliosca - Vincenzo e Carolina Gliosca - Michele Spadanuda di Giovanni - Nicola Gliosca fu Francesco - Anna Gliosca fu Francesco - Luisa Gliosca - Carolina Martella - Luigi Gliosca - Giuseppe Gliosca fu Filippo - D. Giuseppe Vetta - Nicola Gliosca - Francesco Gliosca fu Adamo - Giovanni Triventi fu Angelo - Marcello Gliosca eredi di Nicola di Tommaso - Luigi Papiccio nella qualità di padre esercente la patria potestà dei figli minori Francesco, Nicola e Raffaele Papiccio - Rosa Papiccio di Giuseppe - Francesco Gliosca fu Giuseppe - Maria Teresa Gliosca fu Raffaele - Concetta Secola - D. Giovanni e D. Ottavio Gliosca - Giovanni Gliosca fu Tommaso - Concetta Matassa - Vincenzo Jacusso fu Giovanni - Angelo Guarino fu Tommaso - Felice Jacusso fu Michele - Giuseppe Jacusso fu Domenico - Salvatore Jacusso fu Gennaro - Carlo Vetta fu Michele - Rosario Izzi fu Francesco - Giuseppe Mirco fu Giovanni - Saverio e Pietrantonio Izzi - Luisa Lalli fu Raffaele - Giuseppe Vetta - Giuseppe di Lena fu Felice - Costanza Mirco qual madre esercente la patria potestà sui figli minori Giovanni, Alessandro e Paolo di Lena fu Felice - Vincenzo di Lena fu Michele - Giuseppa Pizzini qual madre esercente la patria potestà sul figlio minore Pasquale di Lena - Giovanni, Giuseppe e Vincenzo Mattiaccio - Maria Rosa Lomma - Giuseppe e Lucia d'Antuono - Vincenzo d'Antuono qual padre esercente la patria potestà dei figli minori Teresa, Luigi ed Andrea - Michele Maddaloni fu Matteo - Francesco Maddaloni - Annamaria Catalano - Luigi Mariano fu Vincenzo - Giacinta Fratamico qual madre esercente la patria potestà sui figli minori Francesco, Nicola, Irene ed Alessandro Mariano fu Vincenzo - Luigi Michele e Francesco Martella fu Vincenzo - Rosaria Martella fu Giuseppe - Domenico Mattiacci - Angela ed Amalia Martella - Maria Martella - Angela Martella fu Michele - Gliosca Nicola e Teresa fu Michele - Felice Martella, eredi di Nicola - Anna Martella, fu Giuseppe - Nicola Martella, eredi di Rinaldo - Giuseppe Mattiaccio fu Marco - Francesco di Martino, erede di Donato - Felice Mascio, eredi di Francesco - Maria Mascio - Giuseppe e Concetta Martella - Giuseppe Mattiaccio di Marco - Andrea Piccoli - Giovanni Mancini - Colomba Mancini - Rosa Mastrogiuseppe - Raffaele e Felicetta Silvestri - Rosa Matassa fu Antonio - Giuseppe e Michele Matassa fu Pietro - Maria Matassa, eredi di Carlo - Anna Matassa, erede di Carlo - Concetta Matassa fu Felice - Giovanni Triventi fu Vito - Giovanni Guarini fu Tommaso - Giovanni Vetta fu Giuseppe - Felice Mattiaccio fu Francesco - Giuseppe Mattiacci fu Felice - Giuseppe e Giovanni Mattiacci - Felice, Giovanni e Nicola Mattiacci fu Francesco - Vincenzo Miletti figlio di Teresa Mattiacci - Rosaria Martella - Anna Maura fu Giovanni - Maria Capone di Felice - Rosa Mauro fu Andrea - Lucia Gallina fu Pietro - Pietro, Giuseppe e Francesco Spadanuda figli di Isabellangela Petti - Vincenzo Miletti fu Felice - Antonio e Giuseppe Miletti fu Andrea - Francesco e Paolo Miletti - Michele Miletti fu Nicola - Giovanni ed Amalia Miletti fu Giuseppe - Tommaso Gliosca, erede di Giuseppe - Francesco Mirco fu Carlo - Tommaso e Giuseppe - Giuseppe Cirillo, eredi di Antonio Mirco - Errica Neri, come madre esercente la patria potestà sui figli minori Nicola, Anna, Giovanni, Amalia e Luigi fu Antonio - Saverio, Giuseppe, Pietro e Costanzo Mirco fu Domenico - Giovanni Mirco fu Ferdinando - Giuseppe Mirco fu Francesco - Francesco Mirco fu Pasquale - Teresa Mirco fu Francesco - Nicola, Giuseppe e Vitantonio Mirco - Tommaso e Giuseppe Mirco fu Luigi - Giuseppe Mirco fu Nicola - Nicola e Rocco Mirco fu Giuseppe - Michele Mirco di Leonardo - Felice Mirco, eredi di Michele - Felice e Luigi Mirco fu Michele - Rocco Mirco eredi di Michele di Rocco - Giuseppe e Nicola Mirco fu Pietro - Giuseppe e Tommaso Mirco fu Luigi - Vincenzo Mirco fu Pietro - Vincenzo Montemitolo eredi di Giovanni - Pietro Montemitolo - Antonio, Francesco e Nicola Janusso fu Tommaso - Vincenzo Silvestri fu Giuseppe - Vincenzo, Antonio e Luigi Pannacchione - Pasquale Pannacchione - Pietro Stefanelli - Rosa di Paolo - Maria Papiccio fu Vincenzo - Felice di Paolo fu Nicola - Pietro e Pasquale di Paolo - Luigi Papiccio fu Giuseppe - Nicola e Giuseppe Papiccio fu Pietro - Felice Papiccio e Maria fu Giovanni - Francesco e Luigi Papiccio fu Felice - Cesare Papiccio - Carlo Papiccio avente causa di Francesco di Nicola - Vincenzo Papiccio fu Felice - Giuseppe Papiccio - Felice Papiccio fu Pietro - Maria Biacca fu Matteo - Giuseppe Triventi fu Zaccaria - Luigi Papiccio fu Felice - Carluccio Peca - Carlo Peca fu Marcello - Pietro Pera fu Antonio - Ignazio Peca erede di Giovanni Peca - Valentino Peca - Caterina e Francesco Mirco fu Carlo - Giuseppe Peca fu Michele - Vincenzo Peca fu Giovanni - Mattia Peca erede di Vincenzo Peca - Maria Persichillo fu Carlo - Luigi Persichillo fu Giovanni - Michele Persichillo nonchè Luigi fu Moderato - Anna Buccella madre e tutrice di Persichillo Teresa fu Vincenzo - Nicola e Maria Persichillo fu Luigi - Vincenzo Petta - Nicola, Pietro e Raffaele Petta - Ignazio Mirco fu Felice - Paolo Mirco fu Vincenzo - Andrea Tomizzi di Felice - Felice Tomizzi - Giovanni Spadanuda fu Luigi - Nicola Petta - Felice Petta erede di Simone - Teresa, Arcangela e Maria Petta - Maria ed Anna Matassa fu Carlo - Nicola Piccoli erede di Domenico - Paolo Piccolo - Vincenzo Piccoli - Nicola, Paolo, Vincenzo ed Alessandro Piccoli - Alessandro Piccoli erede di Domenico - Michele Piccoli erede di Giovanni - Luigi Piccoli - Miletti Francesco fu Giuseppe - Andrea e Costanzo Piccoli - Carmina Tomizzi madre e tutrice dei minori Luigi, Pietro, Nicola e Concetta Piccoli - Tommaso Recchiuti fu Giuseppe - Irene Gliosca fu Francesco - Francesco e Domenico Pomponio - Giuseppe Mattiaccio fu Marco - Pietro Pomponio erede di Saverio - Giuseppe Pomponio - Francesco Quaglia fu Domenico - Nicola Quaglia fu Giovanni - Filomena e Teresa Ricciardi fu Alessandro - Rosa Quaglia erede di Francesco - Giuseppemichele ed Alessandro Quaglia, e per costoro la madre e tutrice Angelamaria Rossi - Felice Radi erede di Domenico - Antonio Radi - Maria Radi fu Carlo - Teresa e Paolo Radi fu Felice - Giovanni e Pasquale Radi fu Michele - Francesco Radi fu Pietro - Luigi Radi fu Giuseppe - Luigi, Paolo e Teresa Radi - Giovanni Radi - Nicola Gliosca - Giuseppe, Francesco, Pietro, Amalia, Rosa e Maria Radi fu Michele - Caterina Radi fu Saverio - Papiccio Giuseppe erede di Saverio - Saverio, Luigi e Maria Pezzini fu Michele - Andrea e Giuseppina Pezzini - Pietro e Pasquale Ricciardi fu Giuseppe - Filomena e Teresa Ricciardi fu Alessandro - Antonio Riella fu Giuseppe - Anna e Costanzo Mirco fu Giovanni - Giuseppe Rossi fu Gennaro - Angela e Concetta Maura fu Giovanni - Raffaele, Filomena e Lucia Rossi - Triventi Concetta - Vincenzo Rossi fu Francesco - Rossi Antonio fu Rinaldo - Michele Rossi fu Nicola - Antonio Santucci - Vincenzo Santucci - Luigi Secoli - Luigi Larocca - Rosa Petti - Cesare, Francesco e Giovannandrea Silvestri - Vincenzo Silvestri fu Giuseppe - Rosa Guarini tutrice dei minori Amalia e Felice Silvestri - Raffaele e Feliciotta Silvestri - Federico e Nicola Silvestri - Felice e Concetta di Paolo - Giuseppe e Saverio Silvestri fu Pietro - Giuseppe Silvestri di Filippo - Maria Concetta Silvestri erede di Pasquale - Giuseppe Silvestri, erede di Rocco - Mariangela Silvestri - Mariantonia Silvestri - Susanna e Chiara Silvestri - Angelo, Francesco e Giuseppe Suriano - Giuseppe e Pietro Ciccanese - Angelo Sorella fu Giuseppe - Alessandro, Felice, Francesco e Donato Spadanuda fu Giuseppe - Giuseppenicola, Nicola e Francesco Spadanuda erede di Filippo - Isabella Spadanuda fu Giuseppe - Giuseppe, Francesco e Pietro Spadanuda fu Giov. - Giovanni Spadanuda fu Luigi - Giuseppe Spadanuda fu Giovanni erede - Maria Rosa Spadanuda - Giuseppe, Pietro e Giovanni Spadanuda, aventi causa di Petta Isabellangiola - Fedele Spadanuda fu Luigi - Luigi e Donato Spadanuda fu Pietro - Vincenzo e Concetta Gliosca fu Luigi - Fedele Spinelli - Francesco Stefanelli fu Giovanni - Maria Stefanelli erede di Giorgio - Radi Paolo - Michelangelo Tomizzi - Andrea, Pasquale, Gennaro e Luigi Tomizzi fu Felice - Pietro Tomizzi fu Giuseppe - Giovanni e Francesco Tomizzi - Pietro Tomizzi fu Vincenzo - Paolo, Giuseppe e Maria Tomizzi - Giuseppe ed Ottavio Tomizzi - Giovanni Triventi fu Angelo - Matteo Matassa fu Giovanni - Cieri Maria Rosa - Valerio Triventi fu Nicola - Nicola Triventi fu Filippo - Pietro, Francesco e Giuseppe Triventi fu Vincenzo - Paolo e Nicola Triventi fu Rocco - Giovanni Triventi erede di Vito - Pietro Luigi erede di Angelo - Vetta Giovanni - Giuseppe Vetta di Simone - Carlo Vetta fu Michele - Luisa Lallo fu Raffaele - Simone e Nicola Vetta fu Pietro - Giuseppe Vetta fu Vincenzo - Giuseppe Montemitoli - Ottavio Chiavaro fu Giuseppe - Giuseppe Cicanese - Annamaria Catalano - Antonio Montemitoli - Francesco e Luigi Papiccio fu Felice - Leonardo Spagnoletti - Giuseppe, Vincenzo e Pietro Miletti - Luigi Secola fu Felice - Anna Billi - Michele Rossi - Domenico Mattiacci fu Giuseppe - Maria Nicola Mattiacci fu Felice - Francesco Papiccio fu Michele - Ferdinando Pannunzio - Francesco, Nicola e Raffaele Papiccio - Pietro Miletti - Chiavaro Felice - Stella Rossi - Angela Mastrogiuseppe fu Domenico - Luigi e Carmela Gliosca - Annamaria Catalano - Francesco Spadanuda fu Policarpio - Raffaele Papiccio fu Emiliano - Pietro Leona - Luigi Persichillo - Anna, Teresa, Arcangela e Maria Petti fu Giuseppe - Giuseppe Quaglia - Carolina Triventi fu Giovanni - Maria Teresa Gliosca fu Raffaele - Francesco Paolo - Michele, Giuseppe ed Antonio Miletti - Giuseppe Papiccio fu Felice - Pasquale e Maria Vetta fu Stefano - Nicola Vetta fu Vincenzo - Giovanni Cicanese - Vetta Giuseppe di Francesco - Giuseppe ed Amalia Gliosca fu Felice - Giuseppe Martella di Francesco - Maria Mascia fu Nicola - Maria Persichillo - Peca Ignazio fu Antonio - Peca Pietro fu Antonio - Nicola e Luigi Peluso fu Giovanni - Maddalena Petta fu Carlantonio - Nicola e Michele Greco fu Amodio, tutti proprietari residenti in Acquaviva Collecroce - nonchè Maria Nicola d'Abramo fu Michelangelo - Biacca Nicola - Andrea Papiccio di Vincenzo - Valentino Peca fu Antonio, tutti proprietari residenti in S Felice Slavo - De Rubertis Aurelio fu Luigi, proprietario domiciliato in Campobasso - Luigi Chiavaro fu Pietro, proprietario residente in Napoli - Persichillo Luigi erede di Giovanni, proprietario residente in Palata - Giuseppe Guarino, contadino domiciliato in Chieuti (provincia di Capitanata) - non che Pietro Papiccio anche domiciliato in Chieuti - Carolina Mirco, autorizzata dal marito Giorgio Flocco, domiciliata in Montecilfone - Giuseppe e Maria Mirco fu Saverio, proprietarii domiciliati in Guglionesi - e finalmente Luigi Vetta erede di Angelo Vescovo, residente in Nardò (provincia di Lecce), perchè compariscano tutti i citati individui innanzi al tribunale civile di Larino nell'udienza che terrà nel giorno 22 (ventidue) febbraio milleottocento sessantanove, per sentir provvedere sulle seguenti domande.

L'abolito ordine di Malta, cui successe l'Amministrazione generale del pubblico Demanio, la quale è oggi rappresentata dall'Amministrazione di Demanio e Tasse, tra gli altri beni provenienti dalla commenda sotto il titolo di S. Primiano di Larino, possiede tutto l'agro di Acquaviva Collecroce in provincia di Molise, che rimane confinato da tre lati col tenimento di Guardialfiera, col Prisco della stessa, col Vallone di S. Lazzaro, con S. Nicola della Gaviglia, col Regio tratturo, col molino distrutto di Acquaviva, colla terra di S. Felice, con quella di Tavenna, con quella di Palata, col Vallone di Selvalonga; da tre altri lati con lago latantaro e col tenimento del distretto Casale di San Leuci, sul quale ha il dritto di esigere le decime prediali sopra i generi di principale coltura, giusta i titoli che saranno esibiti e comunicati nei modi di legge. Intanto i convenuti stessi, loro autori, e coloro da cui i medesimi hanno causa fin dall'anno milleottocentonove, nella qualità di percettori dell'agro in parola non hanno pagate le decime prediali sulle quote da essi rispettivamente possedute, decultando proprietà ed estensioni e mutando anche la coltura di moltissimi fondi.

Volendosi per quanto di ragione, in conformità del prescritto dal rito civile, riassumere e rinnovare gli atti di citazione del ventisette e ventotto dicembre milleottocentotrentotto (registrato a Campobasso li ventinove detto, al numero settemila duecento cinquantadue, grana dieci. Sancluz), del 22 novembre 1841 (registrato in Palata al n° 760, al 24 novembre 1841, grana 10 - Graziani), e del 18 luglio 1868 (registrato a credito sotto il numero 946 nel suddetto giorno, L. 1 10 - Ferretti).

La istante Amministrazione domanda sieno i convenuti condannati a di lei favore:

1° Al pagamento delle decime prediali non corrisposte dal 1809 fino ad oggi, egualmente sopra i fondi occultati e sopra quelli di cui hanno cangiato la coltura, da liquidarsi mediante perizie;

2° A sentire imposta, pel tratto successivo, un'annua prestazione in contante per le decime prediali, equiparabile alle decime stesse, sopra quelle zone di terra di cui hanno mutata la coltura;

3° Sarà parimenti ordinato che, ai termini dei decreti del 20 giugno 1808, 17 gennaio 1810 e 11 maggio 1814, quelli tra i convenuti che hanno cangiato in parte la coltura dei fondi, sui quali l'istante Amministrazione è in possesso di esigere il terraggio, siano condannati a corrispondere un'annua prestazione in contante equiparabile ai terraggi sulle quote di cui si fosse invertita la coltura, e ciò rispetto alle decime prediali, da verificarsi soli cangiamenti mediante perizia;

4° Si domanda apporsi alla vertenza la clausola provvisionale e le spese del giudizio.

Si offre comunicazione, per l'organo della cancelleria, della sentenza della Commissione feudale del 14 aprile 1810, di due ordinanze del commissario ripartitore dei 22 dicembre 1811 e 17 febbraio 1814, dei suddetti atti di citazione e del mandato *ad lites*.

Va dichiarato che il signor Ferdinando Montuori, procuratore legale esercente presso il tribunale civile di Larino, agirà per l'istante Amministrazione.

Si fan salvi all'istante Amministrazione del Demanio e Tasse tutti i dritti che per questa ed altre cause possa competerle contro dei convenuti tutti.

Copie collazionate e firmate tanto del decreto autorizzante la presente citazione per proclami pubblici, quanto della citazione stessa, sono state da me medesimo usciere intimate nel modo seguente: quattro copie sono state notificate a Francesco d'Abramo, Felice Tomizzi, Emilia d'Antuono e Cesare de Rubertis di Acquaviva, rilasciandole nelle loro rispettive mani: due altre copie saranno rinviate a mezzo del procuratore signor Montuori alla Direzione della *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed a quella della *Gazzetta di Molise* perchè avesse luogo nei detti giornali la disposta inserzione del presente atto di citazione.

L'importo è di lire 80 35.

Specifica:

Carta	L. 46 20
Significazione	» 3 »
Dritti di copie	» 24 »
Registro, e repertorio	» 1 20
Trasferta	» 5 95
Totale	L. 80 35

N. 230 del repertorio civile.

L'usciere
246 NICOLA FELICE SPETRINO.

Renunzia d'eredità.

Si rende noto che con atto di questo giorno i signori Egisto, Aldegonda e Giuseppa Gozzini di Firenze hanno renunziato all'eredità intestata del loro padre Ferdinando Gozzini morto il 15 del corrente.

Dalla cancelleria del quarto mandamento di Firenze.

Il 23 gennaio 1869.

254 ECG. MANZUOLI, canc.

Avviso. 248

Per gli effetti di legge si rende noto che con atto del dì 12 dicembre 1868, rogato al notaio Antioco Giuseppe Casula in Iglesias (Sardegna) la signora donna Pepica Corria, nata e domiciliata in detta città, costituì sue procuratrici generali le sue figlie, donna Luisa Serra nata Mameli, e donna Catterina Mameli vedova Melis.

ELENCO

di Registri e Moduli prescritti dai Codici, Regolamenti, dalle tariffe ed istruzioni vigenti, vendibili dalla Tipografia EREDI BOTTA — Firenze, via del Castellaccio.

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni cento fogli.*)

N.	Descrizione	Prezzo
1.	Verbale di querela o denunzia orale - foglio intero	L. 2 80
	Detto mezzo foglio	1 40
2.	Verbale di presentazione di querela o denunzia scritta - m. f.	1 40
3.	Verbale di desistenza da querela - m. f.	1 40
4.	Verbale di visita di ferito con esposizione o relazione di perizia - f. i.	2 80
5.	Verbale di giudizio definitivo di perito - m. f.	1 40
6.	Verbale di visita e descriz., ricognizione e perizia di cadavere - f. i.	5 80
7.	Verbale di visita e descrizione di località - f. i.	2 80
8.	Verbale di visita domiciliare e perquisizione - f. i.	2 80
	Detto m. f.	1 40
9.	Verbale di perizia - m. f.	1 40
10.	Verbale di presentazione di perizia - m. f.	1 40
11.	Decreto di citazione di testimone avanti il giudice istruttore - m. f.	1 40
12.	Esame di testimoni senza giuramento - f. i.	2 80
	Detto m. f.	1 40
12bis	Id. di testimoni senza giuramento per le preture - f. i.	2 80
	Detto m. f.	1 40
13.	Esame di testimoni con giuramento - f. i.	2 80
	Detto m. f.	1 40
14.	Mandato di comparizione - m. f.	1 40
15.	Mandato di cattura - m. f.	1 40
16.	Interrogatorio dell'imputato - f. i.	2 80
	Detto m. f.	1 40
17.	Verbale di ricognizione dell'imputato - m. f.	1 40
18.	Verbale di confronto dell'imputato - f. i.	2 80
	Detto m. f.	1 40
19.	Tassa per un testimone nel luogo di sua residenza - m. f.	1 40
20.	Tassa per un testimone che si è trasferito a più di 2 chilom e 1[1/2] dal luogo di sua residenza - m. f.	1 40
21.	Tassa per la relazione di un medico, di un chirurgo, veterinario patentato o di una levatrice - m. f.	1 40
22.	Tassa per i periti od interpreti - m. f.	1 40
23.	Tassa per le spese di dissotterramento di cadavere - m. f.	1 40
24.	Tassa per una traduzione in iscritto - m. f.	1 40
25.	Tassa per la custodia dei sigilli od animali - m. f.	1 40
26.	Tassa per trasporto di carte impugnate per falsità o destinate a servire di comparazione - m. f.	1 40
27.	Tassa per trasferta giudiziaria - m. f.	1 40
28.	Parcella delle spese di giustizia in materia penale ripetibili - f. i.	2 80
29.	Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale (art. 131 regol. Gen. giud., articoli 160, 161, 162 e 166 Tar. Pen.)	15 »
31.	Ordinanze per le Camere di consiglio - m. f.	1 40
32.	Avviso di pagamento - m. f.	1 40
33.	Richiesta di citazione al pubblico giudizio sull'istanza del P. M. e decreto di citazione in affari avanti il tribunale correzionale	2 90
34.	Elenco di tutti gli atti del procedimento e nota dei corpi di reato	1 40
35.	Atto di citazione della parte lesa avanti il tribunale	1 40
36.	Atto di citazione di testimoni avanti il [illegible]	1 40
37.	Ordinanza di citazione avanti il pretore	1 40
38.	Richiesta di citazione al pubblico giudizio sull'istanza del P. M. e decreto di citazione in affari avanti il pretore	2 90
39.	Atto di citazione dei testimoni avanti il pretore	1 40
40.	Atto di citazione di parte lesa avanti il pretore	1 40
41.	Cedola di citazione di testimoni fiscali avanti il pretore.	» 90
42.	Avviso di comparizione a forma dell'art. 25 dell'istruzione, tariffa penale, modello A.	1 40
43.	Verbale di ammonizione	1 40
44.	Decreto e verbale di ammonizione di ozioso	1 40
45.	Avviso di delitti o trasgressioni al procuratore del Re a forma dell'articolo 77, Cod. proc. penale	1 40
46.	Ragguaglio di tutti gli affari criminali, correzionali e contravvenzionali registrati negli ultimi 8 giorni, art. 452, Cod. proc. pen.	4 8»
47.	Interrogatorio dell'imputato (Corti d'assise)	2 80
48.	Cedola di citazione di testimoni (Corti d'assise)	2 80
49.	Avviso ai giurati (art. 111 dell'ord. giud. e 354 del regol. giud.)	1 40
50.	Ordinanza di comunicazione di nota dei giurati	1 40
51.	Note dei giurati	1 40
52.	Schede pei giurati	» 60
53.	Dichiarazione dei giurì	3 50
54.	Mandato di pagamento per le spese di trasferta e per indennità ai giurati	1 40
55.	Ruolo delle cause a trattarsi avanti la Corte d'assise	3 50
56.	Registro o campione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia (modello B, art. 209 e seguenti tariffa penale, articoli 43 e 44 ist. relative)	7 50
57.	Tavola alfabetica dei debitori di dubbia solvibilità - Mod. C, articolo 253 tariffa penale, art. 60 istruz. relat.	15 »
58.	Nota d'iscrizione ipotecaria - Modello D, art. 266 tariffa pen. articolo 61 istr. rel.	5 »
59.	Elenco degli articoli riscossi per pene pecuniarie e spese di giustizia penale, mod. E, art. 231 tariffa penale, art. 70 istr. relat.	10 »
60.	Distinta dei versamenti - Modello F, art. 70, istruz. tariffa penale.	2 »
61.	Stato degli individui contro dei quali si fa proposta per l'applicazione del carcere sussidiario - Mod. G, articoli 579, 580 e 581 Cod. proced. pen. e 82 e 144 delle istruz. per l'esecuzione della tariffa penale.	5 »
62.	Elenco indicativo delle sentenze e dei provvedimenti portanti condanne a pene pecuniarie - Mod. H, articoli 83, 89 e 104 istr. per l'esecuz. della tar. pen.	6 »
63.	Stato degli articoli riscossi o rinviati - Mod. I, art. 88 delle istruzioni per l'esecuzione della tariffa penale	2 »
64.	Registro d'attribuzione delle pene pecuniarie e di riparto delle spese - Modello L, art. 22 per l'esecuzione della tariffa penale	10 »
65.	Stato dimostrativo delle pene pecuniarie riscosse, e delle quote ripartite agli aventi dritto - Mod. M, articoli 134 e 161 istruz. per l'esec. della tariffa penale	5 »
66.	Stato riassuntivo delle spese di giustizia anticipate o ricuperate - Mod. N, articolo 161 istruzioni	5 »
67.	Stato numerico della situazione dei campioni - Mod. O, art. 161 istruzione	5 »
68.	Stato degli articoli di cui si propone l'annullamento - mod. P, articolo 164 istruzione	5 »
69.	Coperta per procedimento penale per citazione diretta	4 80
70.	Coperta per atti penali di competenza pretoriale	4 80
71.	Coperta per procedure scritte di competenza dei tribunali correzionali	4 80
72.	Coperta del volume dei deposito dei testimoni in cause di competenza delle Corti d'Assise	4 80
73.	Coperta del volume dei verbali, rapporti ed altri atti dei quali è permessa la lettura	4 80
74.	Libro delle registrazioni - art. 199 del regolamento giudiziario 14 novembre 1865	19 »
75.	Ruolo generale di spedizione - art. 214 del regol. giud. suddetto	23 »

Dirigere le domande accompagnate dal relativo vaglia postale.